



# **Il ricambio generazionale sotto la lente:** il volto dell'agricoltura che cambia

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC  
Piano di azione triennale 2025-2027  
Progetto CR 07.01 Supporto alla RetePAC per la diffusione e il trasferimento delle conoscenze  
Autorità di gestione: Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste  
Direzione Generale Sviluppo Rurale: Direttore generale Simona Angelini

---

**Comitato Scientifico PSPhub:** Francesco Licciardo, Serena Tarangioli, Beatrice Camaioni,  
Antonio Papaleo

**Comitato di redazione PSPhub:** Marta Striano, Francesco Licciardo, Raffaele Maria De  
Franco, Antonio Papaleo, Roberta Ruberto

**Cura del documento:** Francesco Licciardo, Barbara Zanetti, Marta Striano (CREA - PB)

## **Autori**

### **Premessa**

*Francesco Licciardo, Barbara Zanetti (CREA - PB)*

### **Profilo, struttura e orientamenti imprenditoriali**

La nuova geografia dei giovani agricoltori in base ai dati censuari

*Federica Consentino (Università degli Studi di Catania), Francesco Licciardo (CREA - PB), Barbara Zanetti (CREA - PB)*

L'evoluzione delle imprese agricole giovanili attraverso i dati del Registro delle imprese

*Francesco Licciardo (CREA - PB), Stefano Tomassini (CREA - PB), Barbara Zanetti (CREA - PB)*

Il profilo dell'imprenditoria giovanile nel campione della Rete di Informazione Contabile Agricola

*Antonio Giampaolo (CREA - PB), Francesco Licciardo (CREA - PB), Barbara Zanetti (CREA - PB)*

### **Politiche di sviluppo rurale**

Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori

*Francesco Licciardo (CREA - PB), Barbara Zanetti (CREA - PB)*

### **Politica Agricola Comune 2023-2027**

Le risorse e gli obiettivi per il ricambio generazionale

*Francesco Licciardo (CREA - PB), Barbara Zanetti (CREA - PB)*

Impaginazione e grafica: Marta Striano

Grafica copertina: Roberta Ruberto

Data: Marzo 2026

ISBN: 9788833854977

DOI: 10.5281/zenodo.19238803

*Gli autori desiderano esprimere il proprio ringraziamento alla Dott.ssa Concetta Cardillo (CREA - PB) per il prezioso supporto tecnico e metodologico fornito nelle elaborazioni relative all'analisi di genere dei giovani agricoltori.*

*Citazione suggerita:* Licciardo F., Zanetti B., Striano M. (a cura di) (2026), Il ricambio generazionale sotto la lente: il volto dell'agricoltura che cambia, Documento di analisi, Rete Nazionale della PAC, MASAF, Roma. ISBN 9788833854977.

DOI: 10.5281/zenodo.19238803

# Indice

## Premessa

<b>I Sezione - Profilo, struttura e orientamenti imprenditoriali</b>	<b>6</b>
<b>1. La nuova geografia dei giovani agricoltori in base ai dati censuari</b>	<b>6</b>
1.1 Realtà più strutturate e potenzialmente più competitive	6
1.2 Imprese più moderne, ma forma proprietaria ancora limitata	10
1.3 Come è cambiato l'accesso alla terra	12
1.4 La rivoluzione culturale della nuova imprenditoria	13
1.5 Multifunzionalità e dinamismo imprenditoriale	15
<b>2. L'evoluzione delle imprese agricole giovanili attraverso i dati del Registro delle imprese</b>	<b>22</b>
2.1 La consistenza imprenditoriale	22
2.2 Forme giuridiche prevalenti	23
2.3 Multifunzionalità come antidoto alla crisi	23
2.4 La tenuta dei giovani agricoltori nella crisi sanitaria	24
2.5 Dinamiche demografiche delle imprese femminili	26
<i>Nota metodologica</i>	
<b>3. Il profilo dell'imprenditoria giovanile nel campione della Rete di Informazione Contabile Agricola</b>	<b>29</b>
3.1 Accesso alla terra e proprietà fondiaria	29
3.2 Convivenza intergenerazionale	31
3.3 Orientamento alla sostenibilità e diversificazione	32
3.4 Dinamiche economiche e investimenti	33
<i>Nota metodologica</i>	
<b>II Sezione - Politiche di sviluppo rurale</b>	<b>35</b>
<b>4. Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori</b>	<b>35</b>
4.1 Vent'anni di normativa a sostegno del ricambio generazionale	35
4.2 Il valore finanziario del fattore giovani	36
4.3 Traguardi e prospettive: un bilancio del ciclo 2014-2022	38

### **III Sezione - Politica Agricola Comune 2023-2027**

**40**

#### **5. Le risorse e gli obiettivi per il ricambio generazionale**

**40**

##### 5.1 Quadro generale e dotazione finanziaria

40

##### 5.2 Mappa del sostegno complementare al reddito nell'UE-27

40

##### 5.3 Start-up in campo: l'impegno dell'UE per i nuovi agricoltori

41

##### 5.4 La nuova misura del premio di insediamento in Italia

44

## Premessa

Il settore primario europeo si trova di fronte a un bivio demografico. Il futuro delle aree rurali e la tenuta dell'intero sistema agroalimentare passano, oggi più che mai, attraverso le mani della nuova generazione di imprenditori agricoli. Riconoscendo il peso di questa sfida – in un settore in cui l'età media degli imprenditori ha raggiunto i 57 anni e appena il 12% dei conduttori ha meno di 40 anni (EC, 2025) – la Commissione europea (CE) ha ridefinito le proprie priorità per il futuro della Politica Agricola Comune (PAC).

Prendendo le mosse dalle raccomandazioni dello Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture (2024), la CE ha annunciato una nuova comunicazione ufficiale volta a definire una strategia integrata per il ricambio generazionale. L'obiettivo è andare oltre il mero sostegno al reddito della PAC, puntando a rimuovere le storiche barriere all'entrata come l'accesso alla terra, al credito, alla conoscenza e ai servizi.

Per tradurre questa ambiziosa visione politica in interventi mirati ed efficaci, riteniamo indispensabile partire da una lettura oggettiva e misurabile della realtà. È qui che risiede l'importanza cruciale dei dati e dell'integrazione di diverse fonti informative, che costituiscono il substrato di questo documento. Solo attraverso l'analisi puntuale delle statistiche, infatti, è possibile comprendere chi sono i nuovi agricoltori, come si muovono sul mercato e di quale supporto hanno concretamente bisogno.

Il presente documento, che pur nella sua sintesi non ha la pretesa di essere esaustivo, si articola in tre sezioni e vuole offrire al lettore un percorso che va dall'analisi strutturale e comportamentale delle imprese fino all'esame degli strumenti politici e finanziari. Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti del lavoro.

La prima parte traccia un profilo a 360 gradi dell'imprenditoria agricola giovanile, incrociando i dati di tre fondamentali banche dati. Attraverso i risultati del 7° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT, viene delineata una nuova geografia aziendale, caratterizzata da giovani con un elevato livello di istruzione che gestiscono aziende mediamente più estese, fortemente orientate all'innovazione e alla multifunzionalità. A questa si affianca l'approfondimento sull'archivio del Registro delle Imprese (InfoCamere), che permette di valutare la consistenza e il dinamismo demografico delle imprese, evidenziandone non solo l'evoluzione verso forme giuridiche più complesse, ma anche la sorprendente resilienza dimostrata durante la crisi pandemica. Infine, le evidenze campionarie della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) scendono nel dettaglio delle dinamiche economiche, rivelando una maggiore propensione agli investimenti dei giovani agricoltori e portando alla luce le inedite dinamiche di "convivenza intergenerazionale" all'interno delle aziende. La seconda parte del lavoro sposta il focus sulle politiche di sviluppo rurale, analizzando storicamente il sostegno all'insediamento. Viene tracciato un bilancio degli ultimi vent'anni di normativa e, in particolare, del ciclo di programmazione 2014-2022, per comprendere i traguardi raggiunti e le prospettive future. L'ultima parte, infine, si proietta sul presente e sul futuro del sostegno per il ricambio generazionale, esaminando nel dettaglio le risorse e gli obiettivi della nuova PAC 2023-2027. Grazie ai dati sulle allocazioni finanziarie, la sezione mappa il sostegno complementare al reddito nell'UE-27 e analizza l'entità degli investimenti per le start-up agricole, con un approfondimento finale sulle declinazioni regionali del nuovo premio di insediamento in Italia.

In sintesi, questo lavoro dimostra come la sfida del ricambio generazionale non possa essere affrontata da decisori politici e istituzionali senza una profonda lettura dei dati. I numeri confermano che i giovani agricoltori non sono soltanto i destinatari di una politica di settore, ma i veri protagonisti e acceleratori della transizione verde, digitale ed economica che l'Europa è chiamata a compiere.

# I Sezione - Profilo, struttura e orientamenti imprenditoriali

## 1. La nuova geografia dei giovani agricoltori in base ai dati censuari

### 1.1 Realtà più strutturate e potenzialmente più competitive

Il 7° Censimento Generale dell'Agricoltura Italiana offre l'opportunità di valutare lo stato e le principali tendenze del settore primario. Una delle criticità più urgenti che ne emerge è il progressivo invecchiamento della forza lavoro. Il ricambio generazionale appare, infatti, come un fenomeno ancora in fase di consolidamento, dove i numeri più contenuti sono compensati da una struttura aziendale decisamente più robusta. Nonostante le aziende agricole condotte da under 40 rappresentino appena il 9,3% del totale nazionale, il loro impatto è notevole in termini dimensionali: la superficie media di queste realtà è quasi il doppio rispetto a quelle gestite dai conduttori più anziani (18,3 ettari contro 9,8). Questa dinamica non risulta uniforme lungo la penisola: se in territori ad agricoltura intensiva come la Lombardia o la P.A. di Bolzano il divario dimensionale è minimo, nel Sud e nelle Isole – in particolare in Abruzzo, Puglia e Calabria – le imprese giovanili arrivano a essere grandi più del doppio delle altre, segnando una netta discontinuità con il passato. Anche la presenza numerica premia contesti specifici, con concentrazioni maggiori in Valle d'Aosta, Sardegna e nelle due PP.AA., mentre nel resto d'Italia la distribuzione è più omogenea.

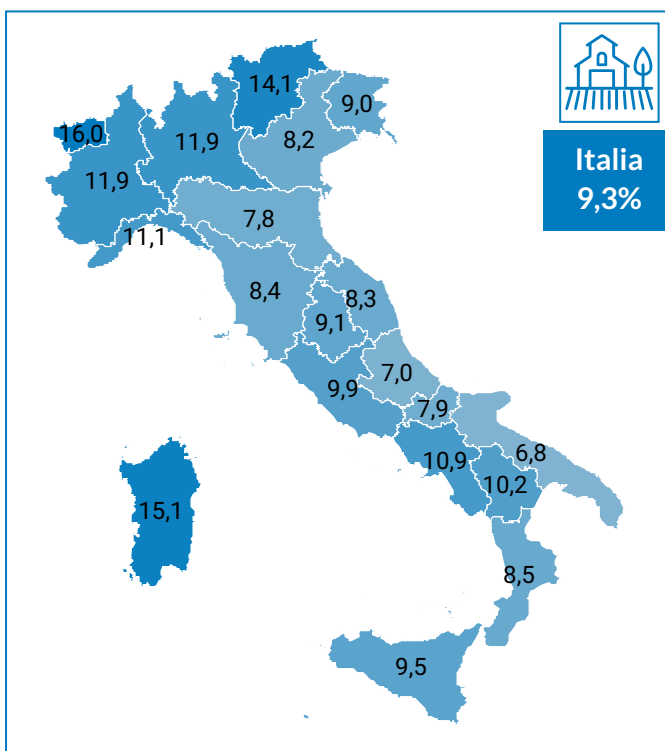
Aziende condotte da giovani agricoltori

9,3%

Superficie media

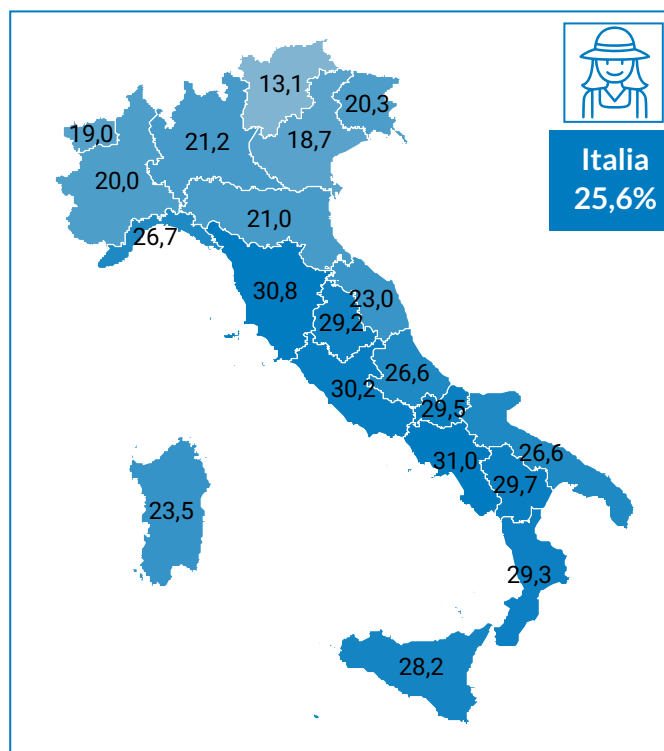
Giovani	Over 40
18,3 ha	9,8 ha

#### Incidenza di aziende agricole condotte da giovani a livello regionale (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

#### Incidenza delle giovani conduttrici sul totale dei giovani capi azienda a livello regionale (valori in %)



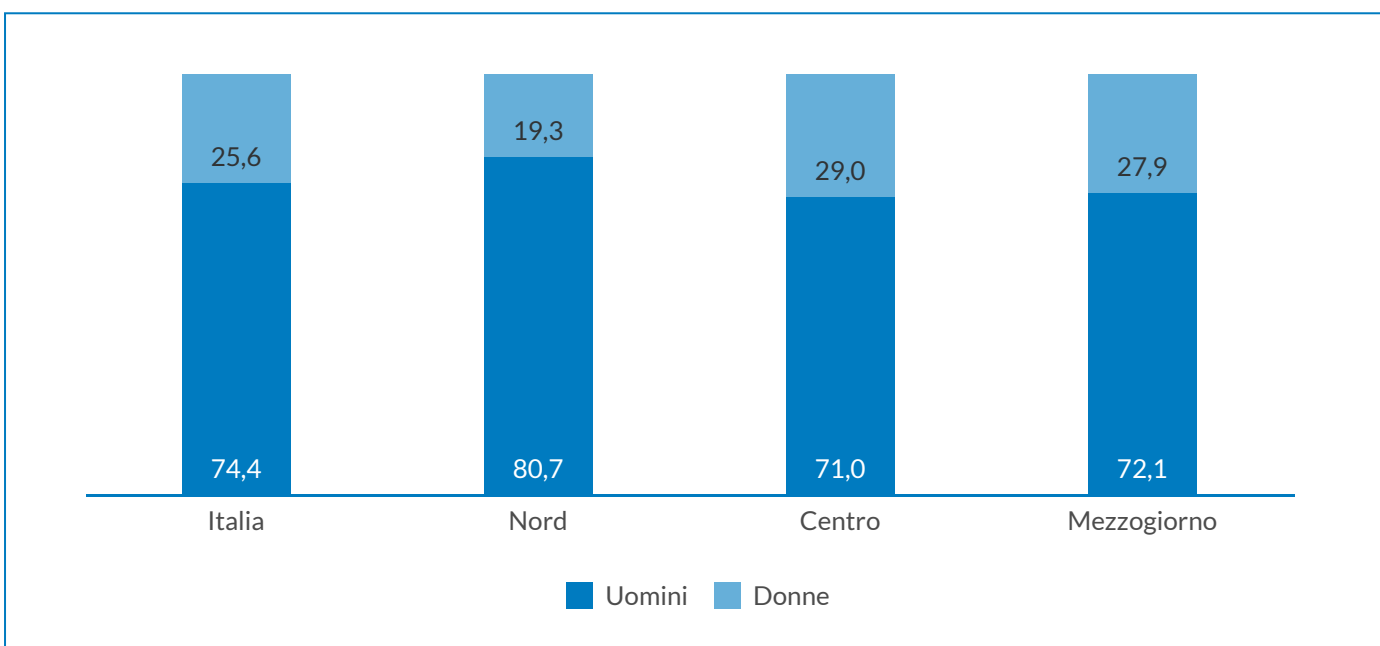
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

## Giovani conduttrici



Su scala nazionale, le aziende agricole a conduzione femminile sono 355.762 (pari al 31,5% del totale). Analizzando nello specifico tale componente dei giovani agricoltori, le donne alla conduzione di un'impresa risultano 26.846, con un'incidenza del 25,6% sul totale dei giovani agricoltori. A livello territoriale, Campania e Toscana si distinguono per la maggiore presenza di giovani conduttrici, con una quota del 31% circa. Di contro, l'incidenza femminile tra i giovani tocca i valori minimi nelle Province Autonome di Bolzano (13,5%) e Trento (12,6%). Infine, osservando le macroaree del Paese, la distribuzione delle giovani imprenditrici agricole si presenta fortemente polarizzata registrando delle percentuali più elevate al Centro e nel Mezzogiorno, rispettivamente, 29% e 27,9%, contro un più modesto 19,3% nel Nord Italia.

### Ripartizione per macroarea delle aziende agricole giovanili per genere (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

Come già evidenziato, le aziende condotte dai giovani presentano mediamente superfici più ampie rispetto a quelle dei non giovani. Tuttavia, all'interno del gruppo dei giovani, si evidenzia un forte divario di genere: le donne gestiscono aziende sensibilmente più piccole, con una SAU media nazionale di 4,2 ettari. Tali valori risultano sistematicamente inferiori anche a quelli dei non giovani in tutte le aree del Paese. Ciononostante, si osserva una marcata differenza territoriale. Le giovani del Centro e del Mezzogiorno, infatti, conducono superfici mediamente più estese (entrambe a 4,7 ettari) rispetto alle colleghe del Nord (3,1 ettari).

Superficie media  
giovani donne  
4,2 ha

Superfici più estese  
al Centro-Sud

## SAU media nelle aziende agricole giovanili e non giovanili (ettari)

Regione	Giovani	di cui donne	Non giovani
Abruzzo	17,5	4,4	7,1
Basilicata	22,9	6,3	11,9
Calabria	10,6	3,0	4,8
Campania	10,6	2,8	5,5
Emilia-R.	28,5	4,0	19,0
Friuli V.G.	19,2	2,7	12,8
Lazio	15,1	4,5	8,9
Liguria	5,1	1,3	3,1
Lombardia	23,1	3,9	21,7
Marche	24,2	5,3	12,2
Molise	17,3	5,1	8,9
P.A. di Bolzano	8,3	0,9	7,7
P.A. di Trento	10,1	1,2	5,6
Piemonte	22,4	3,9	17,2
Puglia	13,4	3,3	6,2
Sardegna	41,6	10,2	22,0
Sicilia	17,5	4,9	8,5
Toscana	17,5	4,3	11,9
Umbria	19,7	5,1	9,9
Valle d'A.	45,9	8,7	21,0
Veneto	16,7	2,8	9,0
<b>ITALIA</b>	<b>18,3</b>	<b>4,2</b>	<b>9,8</b>
<b>Nord</b>	<b>19,3</b>	<b>3,1</b>	<b>13,9</b>
<b>Centro</b>	<b>18,1</b>	<b>4,7</b>	<b>10,6</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>17,8</b>	<b>4,7</b>	<b>7,9</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

### Differenze nazionali nella SAU

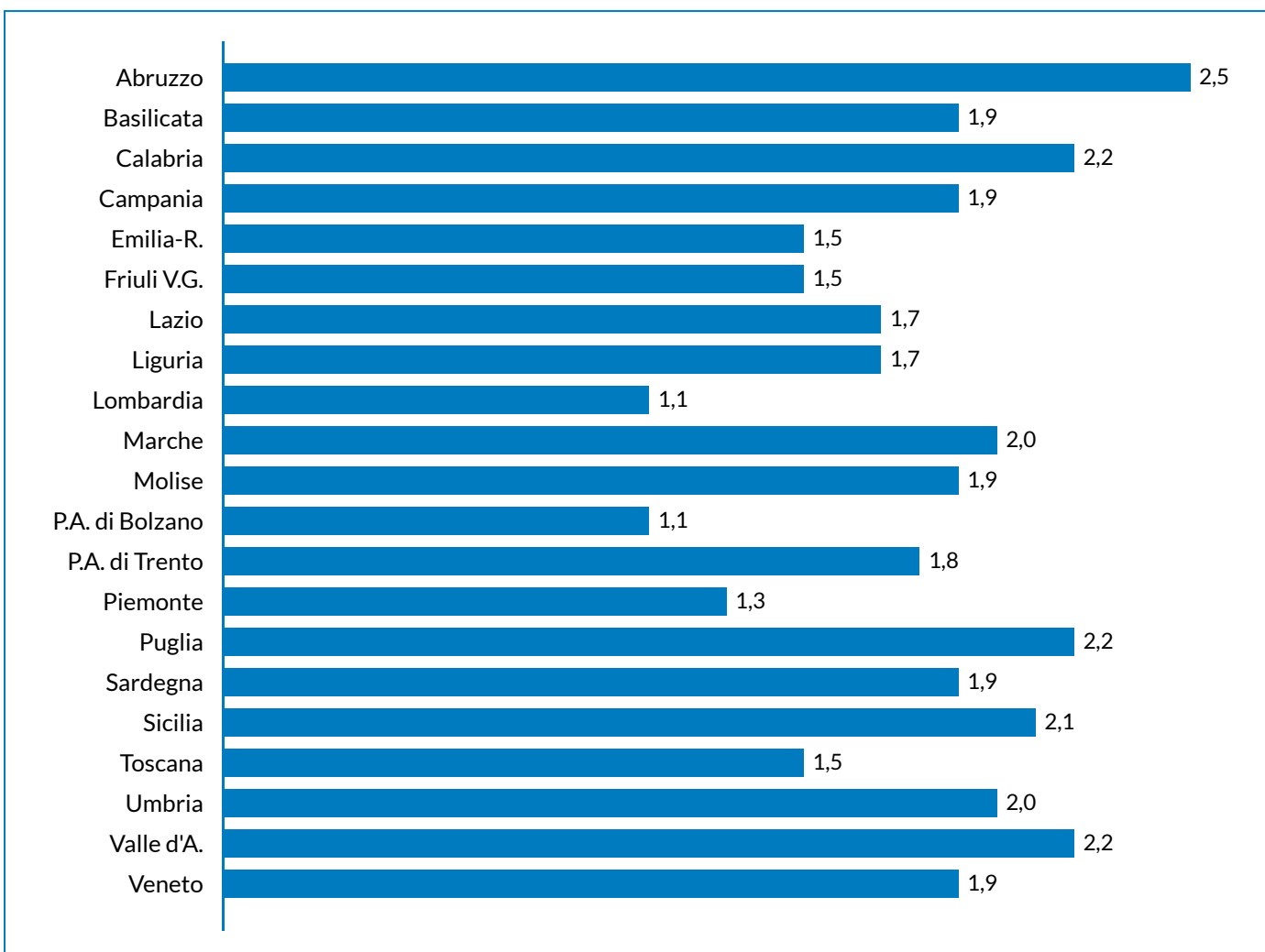


Maggiori dimensioni aziendali: Valle d'Aosta e Sardegna registrano in assoluto le SAU medie più elevate per tutti i profili. In queste regioni, le aziende giovanili raggiungono rispettivamente i 45,9 e 41,6 ettari, trainando verso l'alto anche le medie della conduzione femminile (8,7 e 10,2 ettari).

Strutture frammentate: al contrario, altre regioni mostrano strutture aziendali nettamente inferiori alla media nazionale. Tra queste spiccano la Liguria (con appena 5,1 ettari per le aziende giovanili), le Province Autonome di Bolzano (8,3 ettari) e Trento (10,1 ettari), seguite al Sud da Campania e Calabria (entrambe a 10,6 ettari).



## Indice di dimensione relativa della SAU nelle aziende agricole giovanili (ettari)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

### L'indice di dimensione relativa



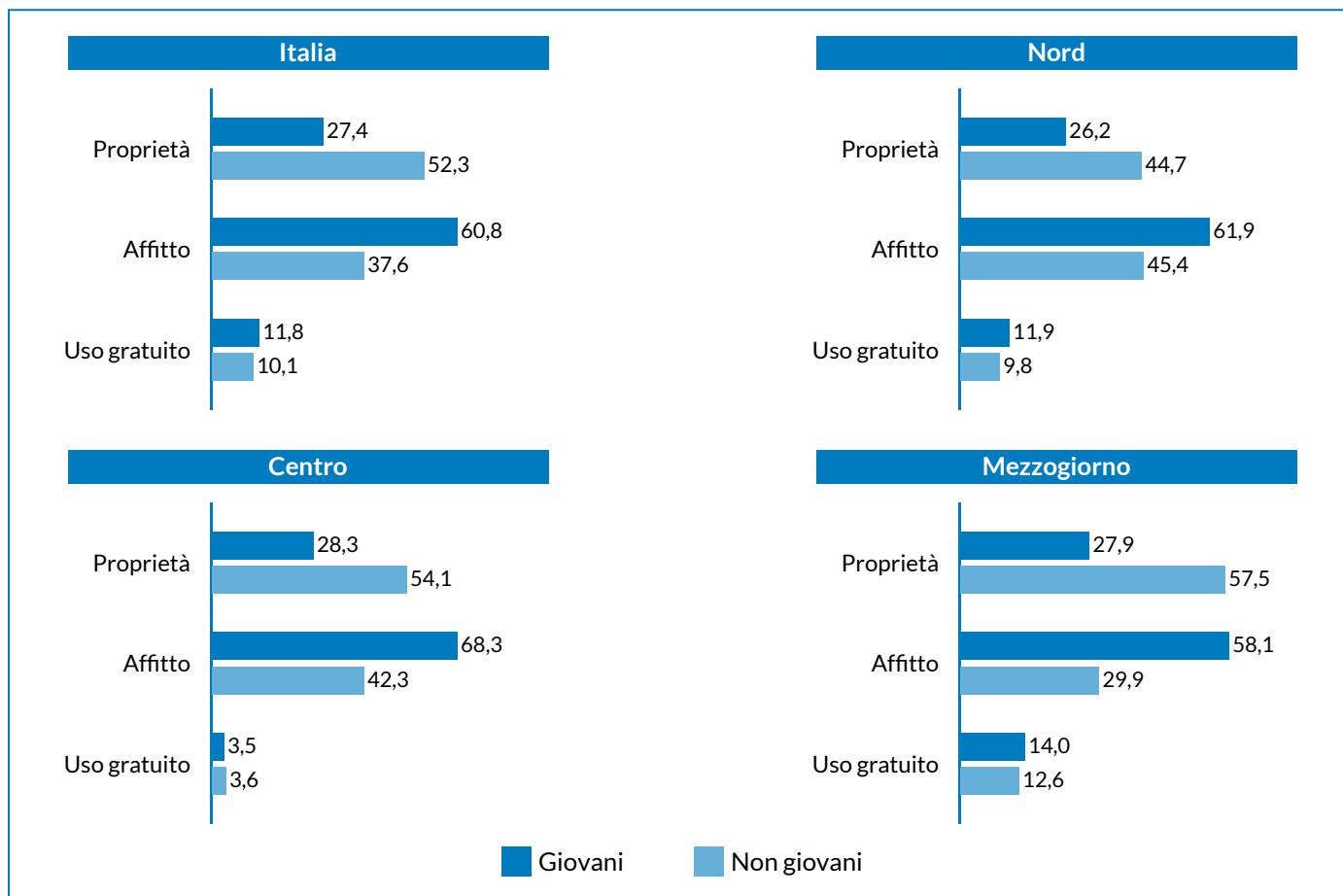
Per comprendere meglio queste dinamiche, l'indice di dimensione relativa misura quante volte la dimensione media delle aziende agricole condotte da giovani è superiore (o inferiore) a quella delle aziende dei non giovani. Valori più alti indicano regioni in cui il "salto dimensionale" delle aziende giovanili è decisamente più marcato, mentre valori più bassi mostrano differenze strutturali più contenute tra le due generazioni.

## 1.2 Imprese più moderne, ma forma proprietaria ancora limitata

L'ingresso dei giovani nel settore primario avviene in larga parte attraverso strumenti contrattuali piuttosto che tramite l'acquisizione diretta del capitale fondiario. Rispetto agli agricoltori non giovani, infatti, questa categoria registra una quota nettamente superiore di terreni condotti in affitto (60,8% vs 37,6%). Al contrario, la proprietà diretta si conferma una prerogativa delle vecchie generazioni, attestandosi al 52,3% (contro un modesto 27,5% dei giovani). L'uso gratuito, infine, riveste un ruolo del tutto marginale per entrambi i gruppi anagrafici.

Terreni in affitto  
 Giovani | Over 40  
 60,8% | 37,6%

### Distribuzione della SAU per titolo di possesso e ripartizione territoriale: confronto tra giovani e non giovani (valori in %)



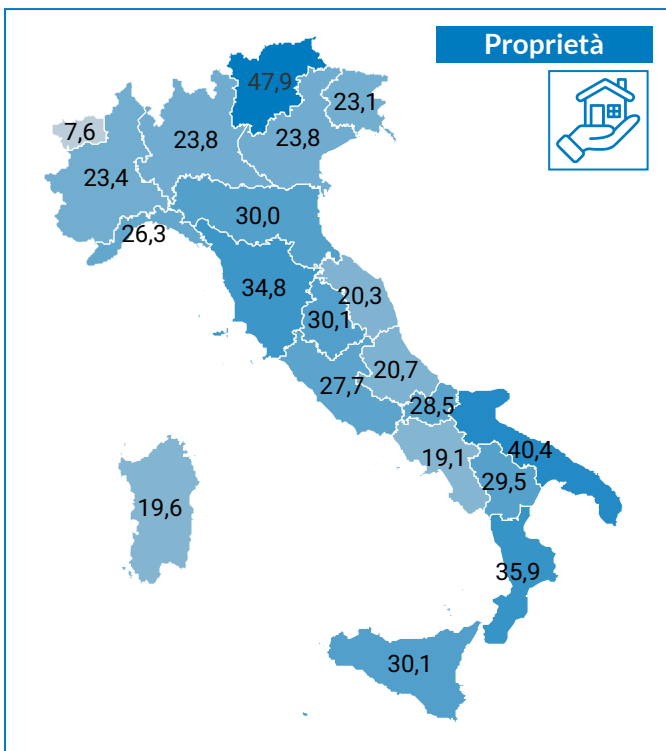
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

### Accesso alla terra

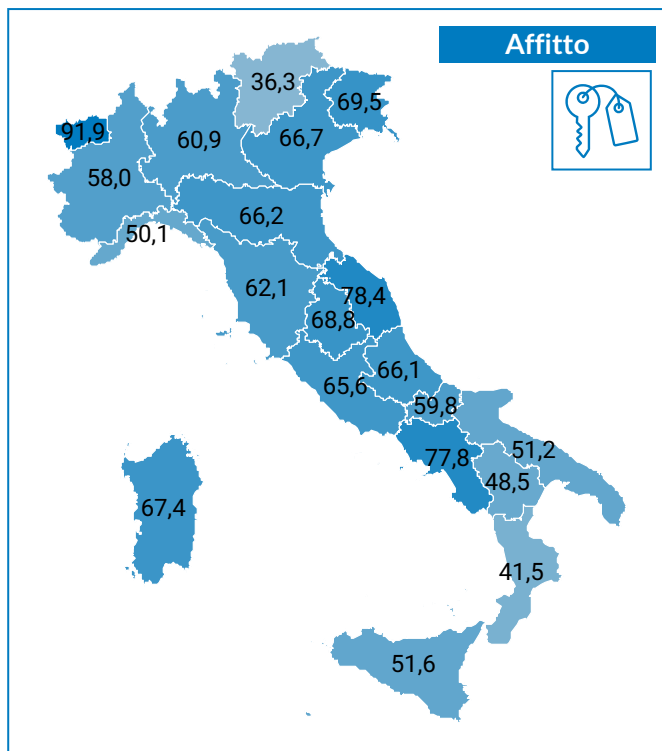


L'analisi a livello territoriale mostra differenze contenute tra le diverse macroaree. La proprietà non raggiunge la soglia del 30% in nessuna delle ripartizioni considerate, confermando l'affitto come modalità di accesso prevalente ovunque, con un picco di incidenza del 68,3% nelle regioni del Centro Italia. L'uso gratuito si mantiene su valori marginali e omogenei in tutto il Paese.

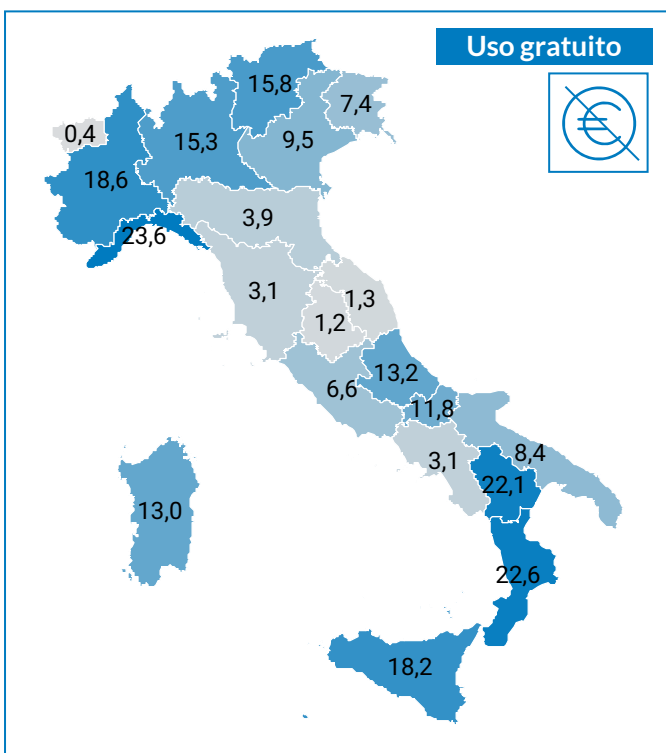
Incidenza dei titoli di possesso nelle aziende agricole condotte da giovani a livello regionale (valori in %)



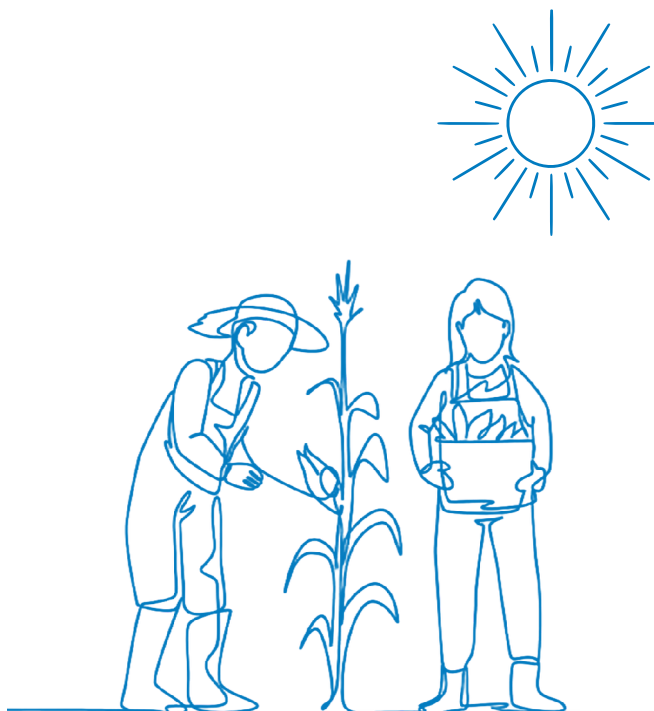
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura




Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura



## Incidenza dei titoli di possesso: confronto giovani/non giovani per genere e ripartizione territoriale (valori in %)

	Proprietà				Affitto				Uso gratuito			
	Giovani		Non giovani		Giovani		Non giovani		Giovani		Non giovani	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
<b>Nord</b>	22,3	3,9	37,0	7,7	51,9	9,9	39,6	5,9	9,8	2,1	7,9	1,9
<b>Centro</b>	20,8	7,4	39,9	14,3	51,1	17,1	32,5	9,7	2,3	1,2	2,6	1,0
<b>Mezzogiorno</b>	21,4	6,5	41,7	15,8	42,2	15,9	22,2	7,7	10,2	3,8	8,7	3,9
<b>Italia</b>	<b>21,6</b>	<b>5,9</b>	<b>39,7</b>	<b>12,6</b>	<b>46,5</b>	<b>14,3</b>	<b>30,2</b>	<b>7,4</b>	<b>8,9</b>	<b>2,9</b>	<b>7,4</b>	<b>2,7</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

### Divario di genere



L'analisi incrociata per genere ed età rivela dinamiche di grande interesse. Tra le giovani generazioni, l'accesso alla terra per la componente femminile avviene prevalentemente attraverso l'affitto (14,3% a livello nazionale) rispetto alla proprietà, che si ferma a una quota residuale del 5,9%. Anche l'uso gratuito risulta del tutto marginale per le giovani imprenditrici (2,9%) rispetto ai colleghi maschi (8,9%).


Dal confronto intergenerazionale emerge che il possesso in proprietà resta a netto appannaggio maschile in entrambe le fasce d'età. Tuttavia, l'incidenza della proprietà femminile è proporzionalmente più rilevante tra le conduttrici non giovani (12,6%) rispetto alle giovani (5,9%). A livello territoriale, le regioni del Centro si confermano l'area con la maggiore incidenza di terreni in proprietà per le giovani donne (7,4%), mentre per le generazioni più anziane il picco nazionale si registra nel Mezzogiorno (15,8%).

## 1.3 Come è cambiato l'accesso alla terra

Il modello prevalente resta quello della tradizione aziendale, ma i dati mostrano una crescita della voglia di fare impresa. Dalla lettura dei dati, è possibile individuare due modelli prevalenti:

- ▶ **Continuità familiare:** oltre la metà dei giovani (56%) ha ereditato l'azienda. Questo legame è particolarmente evidente nelle regioni del Mezzogiorno (61%), dove l'accesso all'attività agricola resta più legata alle dinamiche ereditarie.
- ▶ **Start-up aziendale:** c'è un significativo 28% di giovani che avvia l'attività ex novo, senza un background familiare. È un fenomeno trainato dalle regioni del Nord (35%) e del Centro (34%). Pur restando forte il modello ereditario, le donne presentano una quota leggermente più alta di nuove aziende rispetto agli uomini, soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro Italia.

## Modalità di accesso all'attività agricola per ripartizione territoriale e genere (valori in %)

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	Giovane		Over 40	Giovane		Over 40	Giovane		Over 40	Giovane		Over 40
	Totale	di cui donne		Totale	di cui donne		Totale	di cui donne		Totale	di cui donne	
Da un familiare	50,1	8,7	68,8	50,3	13,9	64,6	60,7	17	65,9	56,1	14,1	66,8
Da un parente	9,7	1,7	7,9	6,7	2,1	6,6	8,4	2,4	8,8	8,5	2,2	8,2
Da terzi	5,1	1,1	5,7	8,4	2,4	6,9	8,4	2,2	8,8	7,5	1,9	7,3
Nuova azienda	35,1	7,8	17,6	34,5	10,0	21,9	22,5	6,2	16,5	27,9	7,3	17,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

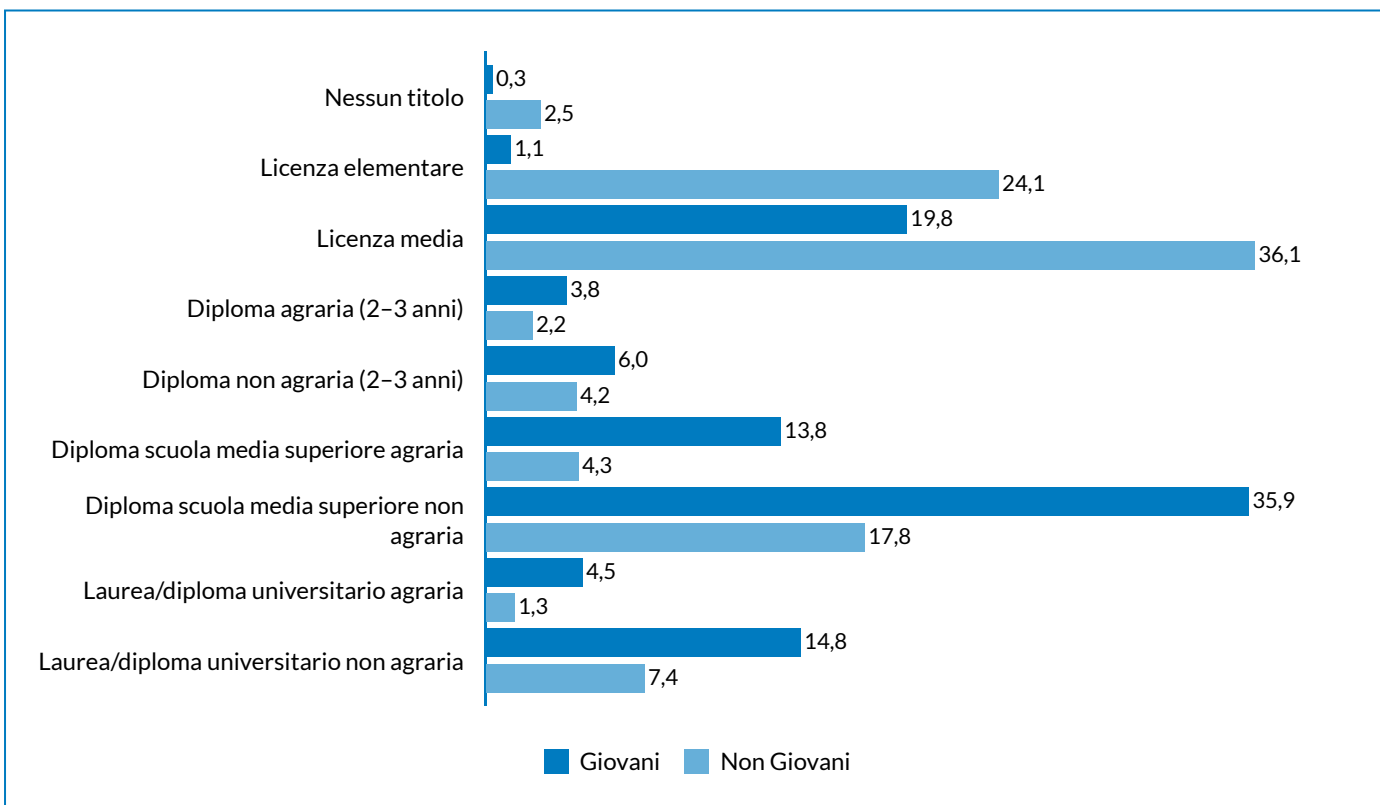
### 1.4 La rivoluzione culturale della nuova imprenditoria

A cambiare in maniera significativa nell'ultimo decennio è il bagaglio culturale: mentre la maggioranza degli agricoltori non giovani possiede al massimo la licenza elementare, i giovani portano in campo diplomi e lauree. Oltre un terzo dei giovani agricoltori possiede un diploma di scuola media superiore non agraria (35,9%), mentre un ulteriore 13,8% ha conseguito un diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario. Le lauree rappresentano complessivamente circa il 19% (di cui 4,5% in discipline agrarie e 14,8% in discipline non agrarie).

Istruzione  
dei giovani  
agricoltori

Diploma | Laurea  
49,7% | 19,3%

### Distribuzione delle aziende agricole per titolo di studio del capo azienda (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

Nelle regioni del Nord vince la specializzazione tecnica (più diplomi e lauree a indirizzo agrario). Al Centro prevale una cultura più generalista (diplomi e lauree non agrarie), così come nelle realtà del Mezzogiorno, dove pur crescendo il livello d'istruzione, i titoli specifici agrari sono meno diffusi.

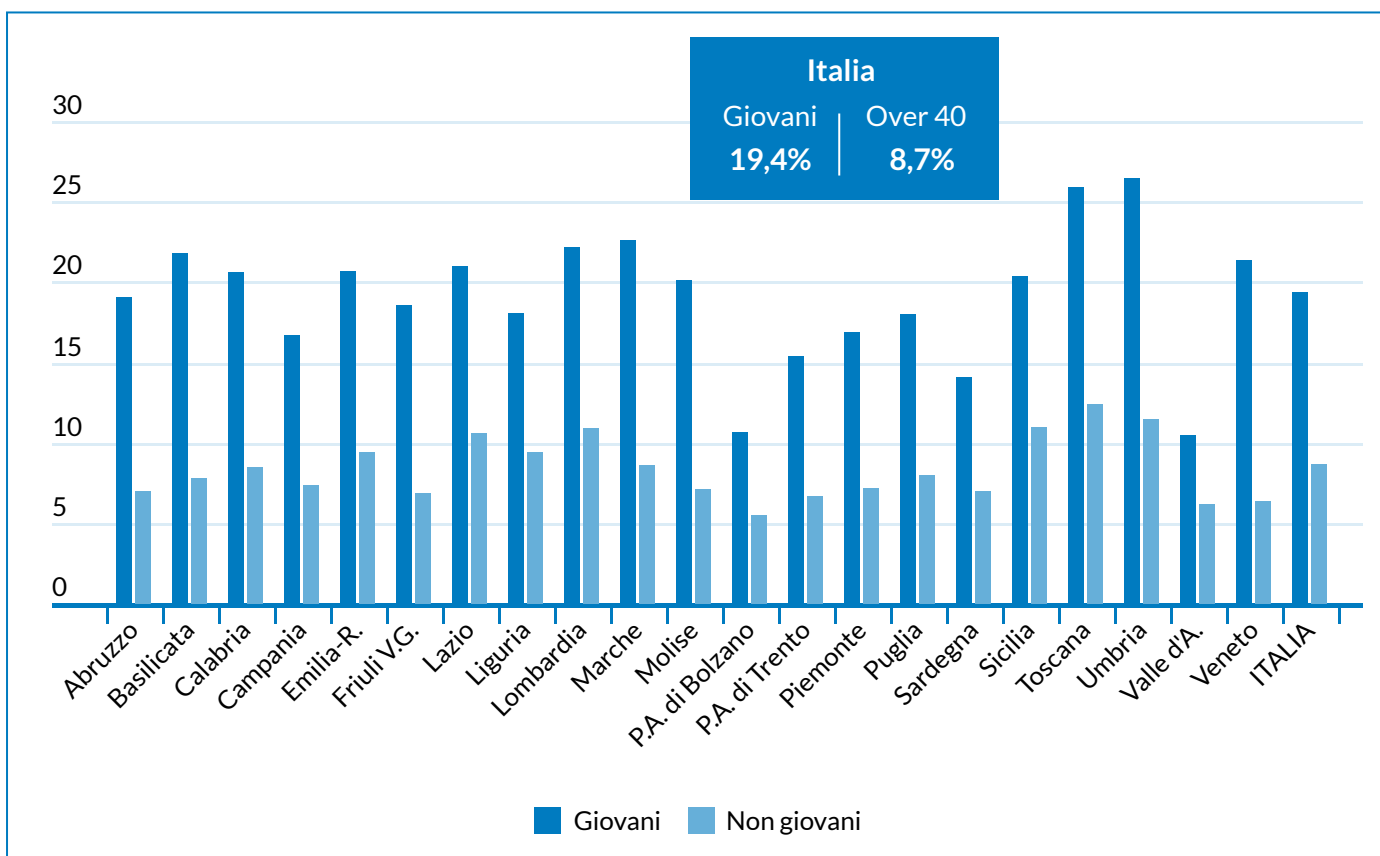
#### Distribuzione delle aziende agricole condotte da giovani agricoltori per titolo di studio e macroarea (valori in %)

Titolo di studio	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
Nessun Titolo	0,3	0,2	0,2	0,3
Licenza elementare	1,1	0,6	0,7	1,4
Licenza media	19,8	16,4	15,5	22,8
Diploma agraria (2-3 anni)	3,8	6,7	2,1	2,8
Diploma non agraria (2-3 anni)	6,0	9,8	4,8	4,3
Diploma scuola media superiore agraria	13,8	20,1	12,1	10,9
Diploma scuola media superiore non agraria	35,9	27,4	41,1	38,9
Laurea/diploma universitario agraria	4,5	5,9	5,2	3,7
Laurea/diploma universitario non agraria	14,8	12,9	18,2	14,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

In tutte le regioni italiane i giovani agricoltori mostrano una quota di laureati, sia in materie agrarie che non agrarie, decisamente superiore rispetto alla componente non giovane. Alcune realtà, tra cui Toscana e Umbria, evidenziano livelli particolarmente elevati, segnalando un ricambio generazionale caratterizzato da competenze accademiche più solide.

#### Incidenza delle aziende agricole con capo azienda laureato per regione (valori in %)



Note: i valori comprendono sia la laurea in agraria che in altri ambiti

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

## 1.5 Multifunzionalità e dinamismo imprenditoriale

I giovani agricoltori si distinguono per una mentalità imprenditoriale più dinamica e moderna. Rispetto agli over 40, non si limitano alla sola produzione agricola, ma puntano sulla diversificazione: il 12% dei giovani svolge attività connesse (contro appena il 5% dei non giovani).

Non si tratta solo di coltivare la terra, ma di creare nuove opportunità di guadagno che variano molto in base alla zona d'Italia:

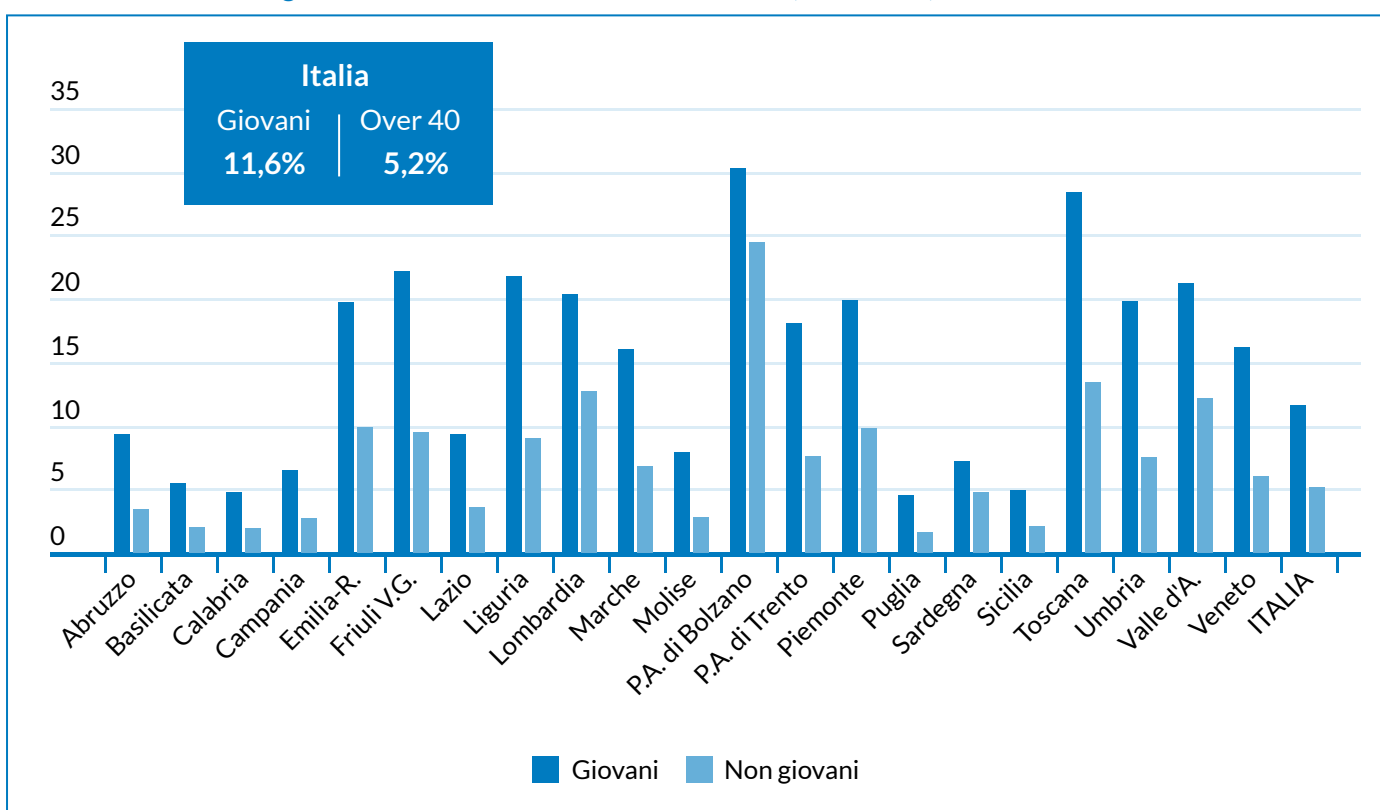
Diversificazione con attività connesse

Giovani	Over 40
12%	5%

- ▶ **Nord:** qui la diversificazione è massima e guarda alla tecnologia e all'ambiente. Si punta soprattutto sulla produzione di energie rinnovabili e sul contoterzismo.
- ▶ **Centro:** domina l'accoglienza. Il modello vincente è quello dell'agriturismo e dell'agricoltura sociale.
- ▶ **Sud e Isole:** chi diversifica lo fa trasformando direttamente i propri prodotti. L'obiettivo è trattenerne il valore sul territorio, vendendo un prodotto finito anziché la materia prima.

Questa visione più moderna si riflette anche in una maggiore sensibilità verso il biologico, scelto dal 17% dei giovani (con punte del 23% nel Centro Italia), e in una propensione all'aggregazione. Quasi un giovane su due aderisce a cooperative o associazioni. Tuttavia, su questo fronte l'Italia è ancora divisa: mentre al Nord il modello cooperativo è solido, le regioni del Sud faticano ancora a fare rete, mantenendo una gestione più frammentata e individuale.

### Incidenza di aziende agricole con almeno una attività connessa (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

## Diversificazione

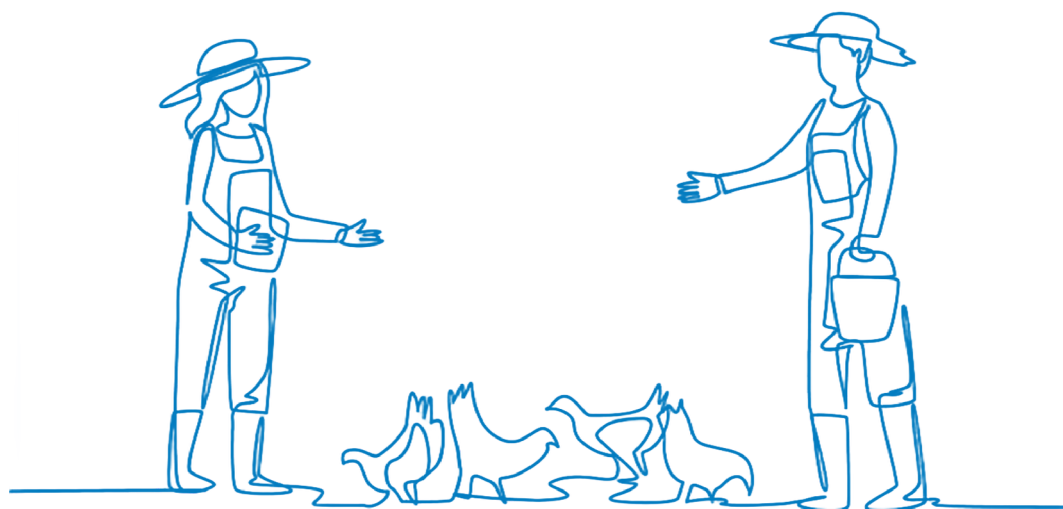


Le scelte di diversificazione dei giovani imprenditori variano notevolmente lungo la Penisola. Nel Centro Italia prevalgono le strutture agrituristiche, che rappresentano circa il 53% di queste attività. Nelle regioni meridionali, invece, chi diversifica punta maggiormente sulla filiera corta, concentrandosi sulla trasformazione e lavorazione dei prodotti con l'obiettivo di trattenere sul territorio il maggior valore aggiunto possibile. Al Nord lo scenario cambia ancora, con una netta propensione verso la produzione di energie rinnovabili e il contoterzismo.

### Tipologie di attività extra-agricole prevalenti nelle aziende agricole condotte da giovani per macroarea (valori in %)

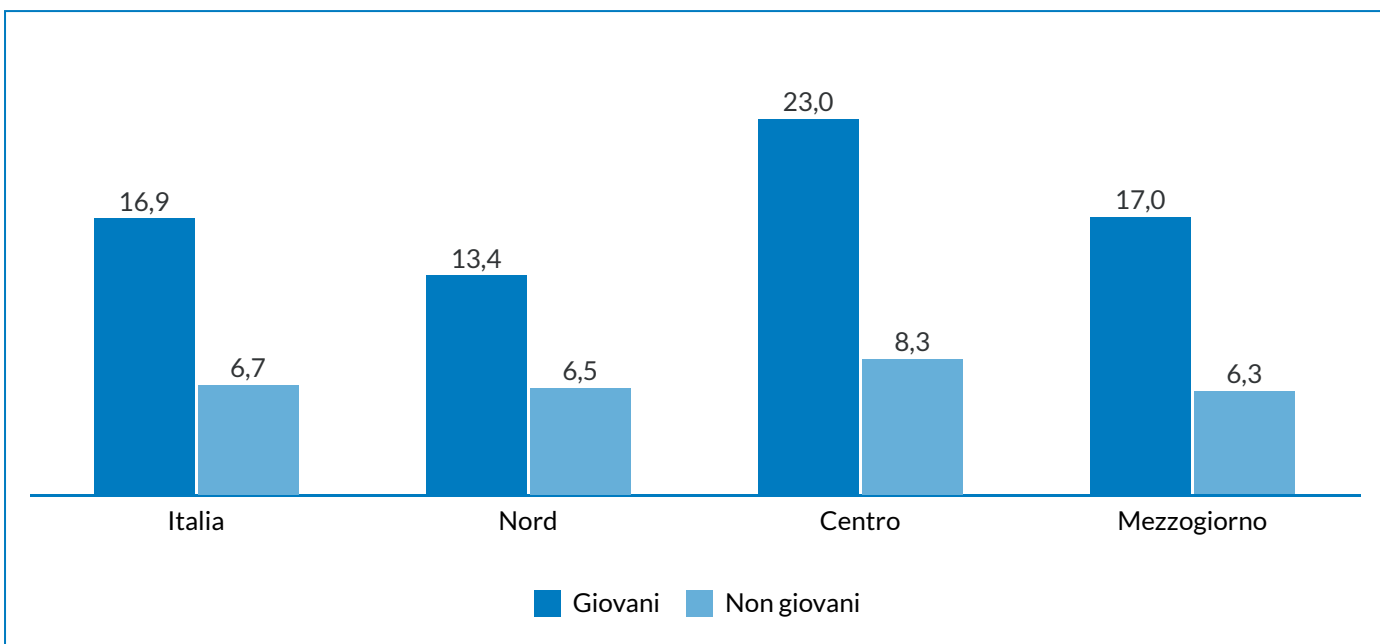
Tipologia di attività	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
Agricoltura sociale	1,7	1,3	2,3	1,8
Fattoria didattica	4,0	3,7	4,3	4,4
Agriturismo	34,7	30,5	52,7	27,5
Prima lavorazione di prodotti agricoli	10,0	8,7	8,2	14,0
Trasformazione	25,0	24,0	19,4	31,8
Produzione di energia rinnovabili	13,1	17,1	10,2	8,1
Lavorazione del legno, taglio legno	3,1	3,6	2,5	2,8
Attività per conto terzi	20,7	23,3	17,4	18,5
Servizi per l'allevamento + produzione mangimi	1,5	1,7	1,7	1,1
Sistemazione di parchi e giardini	6,1	7,9	4,9	3,8
Silvicoltura	5,7	8,1	3,8	2,8
Altre attività + acquacoltura + artigianato	12,7	13,7	8,4	14,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura



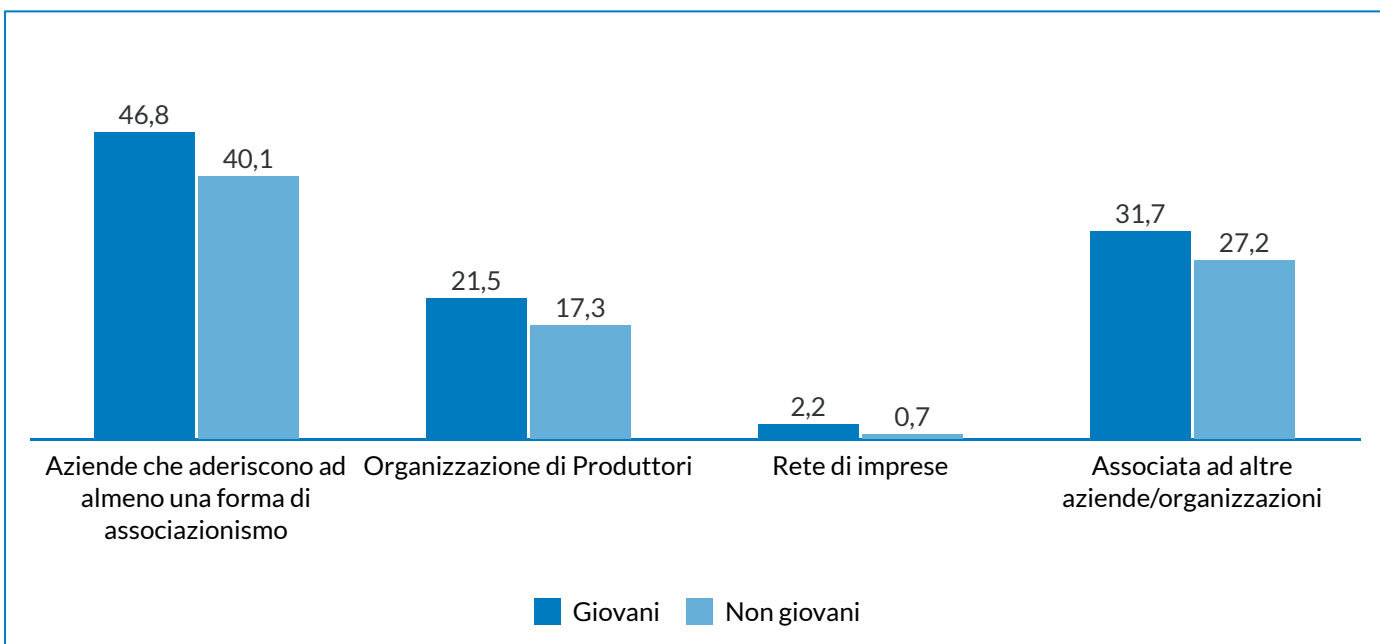


### Incidenza delle aziende agricole biologiche (coltivazioni e allevamenti) per età del conduttore e macroarea (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

### Incidenza dell'associazionismo e altre forme aggregative nelle aziende agricole giovani e non giovani (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

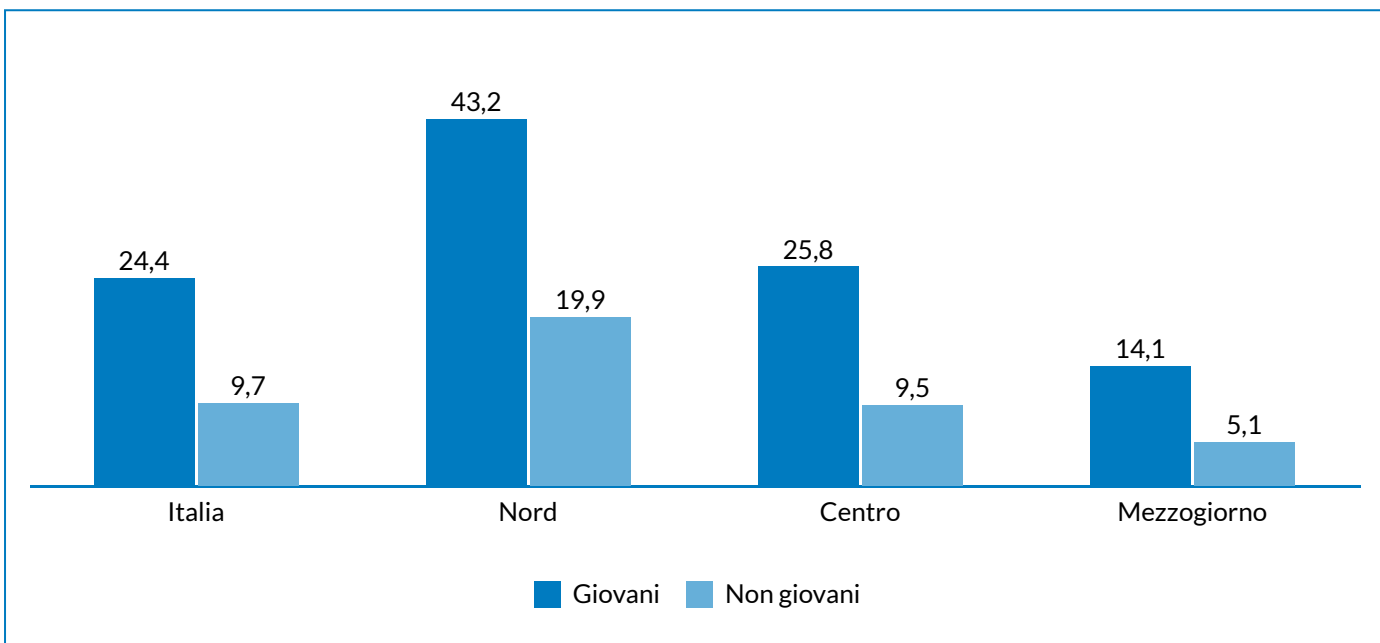
Sul fronte dell'innovazione e del mercato, il divario generazionale si intreccia con quello infrastrutturale. I giovani investono più del doppio degli anziani in innovazione, puntando sulla meccanizzazione al Nord e sull'adattamento climatico nelle Isole. Anche la digitalizzazione è nettamente superiore (34% vs 14%), ma il territorio pesa enormemente: le carenze infrastrutturali del Sud penalizzano anche i giovani più intraprendenti rispetto ai colleghi del Nord. Nonostante ciò, l'orientamento al mercato è fortissimo: il 71% delle aziende giovani commercializza i propri prodotti. È proprio al Sud, come in Calabria, che questo dato assume il valore di una rottura col passato: mentre gli agricoltori anziani faticano ad accedere ai mercati, i giovani del Mezzogiorno riescono a vendere i propri prodotti con percentuali molto più vicine ai colleghi del Nord, dimostrando una capacità commerciale del tutto nuova.

Quando si parla di tecnologia e investimenti, il distacco tra le generazioni è netto: i giovani investono più del doppio rispetto agli agricoltori anziani. Tuttavia, le priorità cambiano in base alla geografia:

- ▶ **Nord:** si punta sulla meccanizzazione (macchinari moderni ed efficienti).
- ▶ **Isole:** dove l'emergenza ambientale è più forte, gli investimenti servono all'adattamento climatico (es. sistemi di irrigazione avanzati).

Anche sulla tecnologia i giovani sono avanti: il 34% utilizza strumenti digitali contro appena il 14% degli over 40. Tuttavia, le carenze infrastrutturali del Sud (connessioni lente, logistica difficile) penalizzano anche i giovani imprenditori, che partono svantaggiati rispetto ai colleghi del Nord.

#### Aziende agricole giovani e non giovani con almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020 per macroarea (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

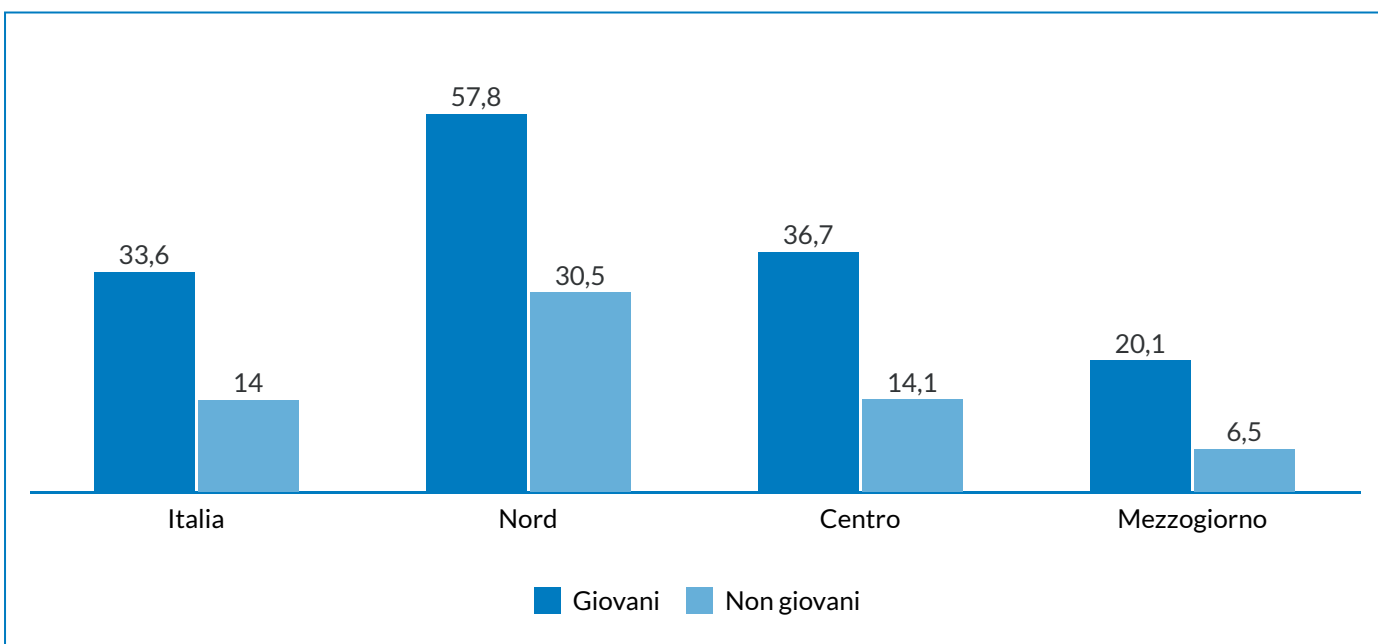
## Tipologia di innovazione\* nelle aziende agricole condotte da giovani (valori in %)

Ambito di innovazione	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
Meccanizzazione	58,1	60,8	58,4	53,8
Impianto e semina	23,0	22,7	22,5	23,8
Lavorazione del suolo	19,8	18,0	19,3	22,9
Struttura e utilizzo degli edifici	18,0	19,7	19,4	14,4
Irrigazione	18,3	18,6	13,4	20,3
Lotta fitosanitaria	11,9	12,9	8,9	11,7
Concimazione	10,8	9,7	9,4	13,4
Organizzazione e gestione aziendale	10,6	9,6	11,5	11,8
Vendita e marketing dei prodotti	8,5	7,1	10,7	9,7
Attività connesse	7,7	7,3	10,7	6,8
Varietà, razze, cloni, ecc.	11,3	11,1	9,8	12,5
Impalcatura e potatura arboreti	4,5	3,7	4,6	5,7
Stabulazione del bestiame	7,2	9,2	5,9	4,8
Nutrizione animale	4,9	5,7	3,7	4,3
Mungitura	3,7	4,1	2,1	3,9
Gestione rifiuti	2,0	2,0	1,6	2,3
Altro	6,5	6,6	6,4	6,5

(\*) La singola tipologia è stata calcolata sulle aziende agricole con almeno un investimento innovativo

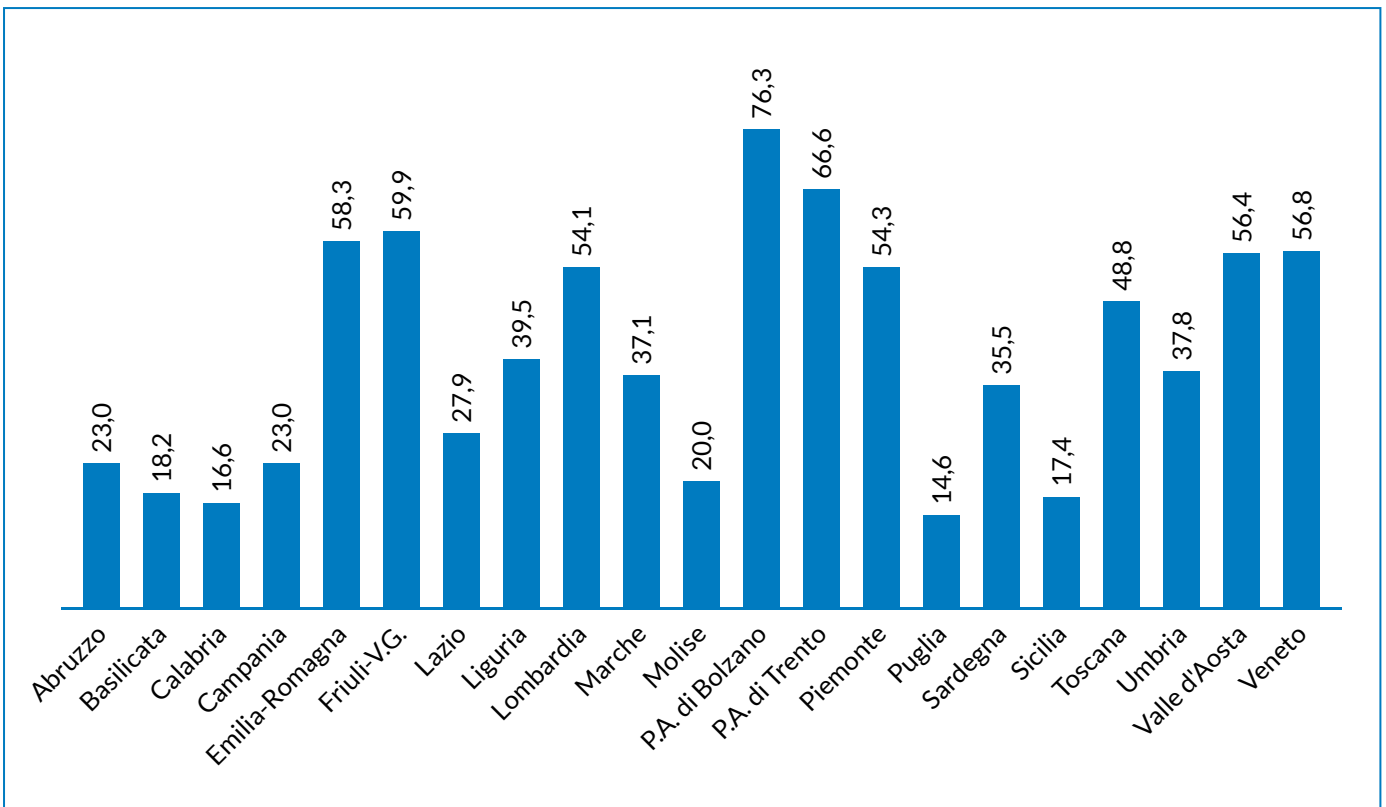
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

## Quota di aziende agricole informatizzate per età del capo azienda e macroarea (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

## Quota di aziende agricole condotte da giovani informatizzate a livello regionale (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura

### Digital divide



I giovani sono molto più digitalizzati degli agricoltori non giovani (34% vs 14%), ma l'appartenenza territoriale incide in maniera significativa. Un giovane agricoltore del Sud è spesso meno informatizzato di un collega del Nord, a causa del contesto infrastrutturale generale. Le punte di eccellenza sono rappresentate dalle due Province Autonome.

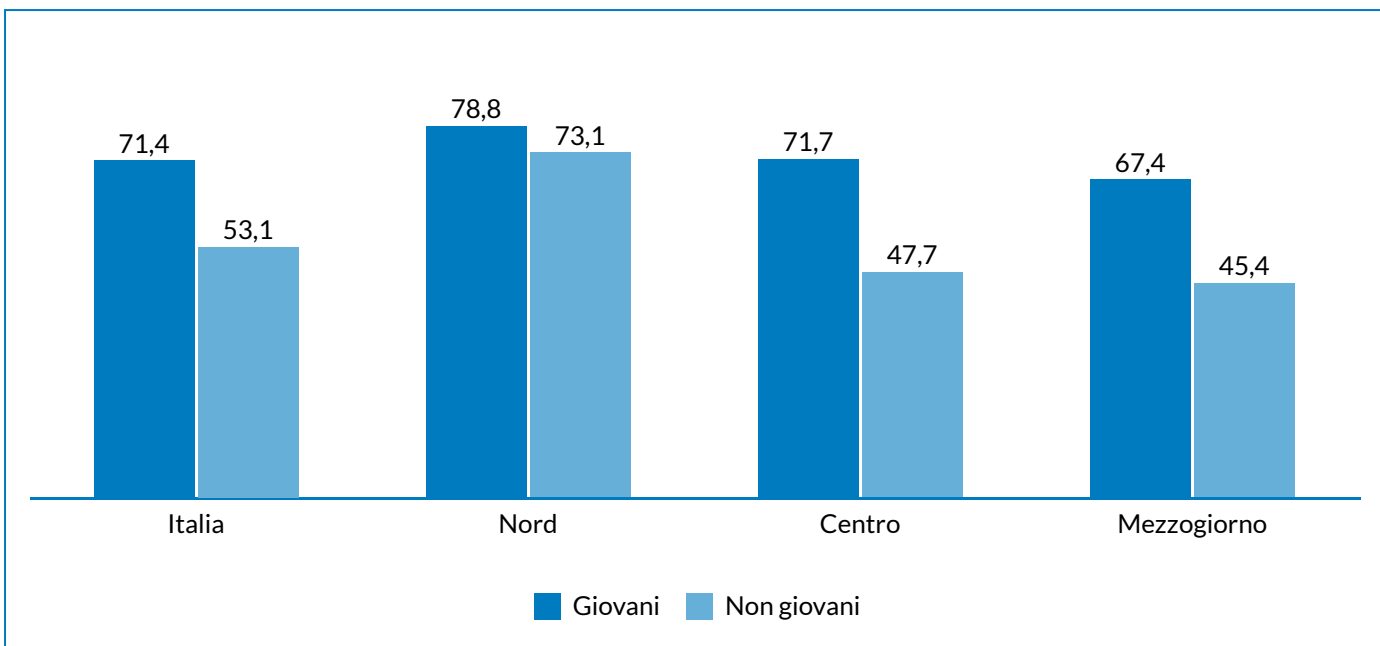
Nonostante le difficoltà infrastrutturali, i giovani mostrano un forte orientamento al mercato: il 71% delle aziende commercializza i propri prodotti. Il dato più sorprendente arriva dal Mezzogiorno, con la Calabria in testa. Qui, mentre gli agricoltori non giovani faticano a trovare sbocchi commerciali e restano spesso ai margini del mercato, i giovani sono riusciti a colmare il divario, raggiungendo livelli di commercializzazione molto vicini a quelle del Nord. Un chiaro segnale di cambiamento rispetto al passato dovuto ad una nuova capacità imprenditoriale.

### Commercializzazione



I giovani agricoltori mostrano una maggiore propensione a commercializzare i propri prodotti rispetto ai non giovani (oltre il 70% contro circa il 53%). Anche in questo ambito il fattore territoriale risulta determinante: le regioni del Nord presentano i livelli più alti di commercializzazione, mentre il Sud registra percentuali più basse, riflettendo differenze strutturali nei canali di vendita, nelle infrastrutture e nelle opportunità di accesso al mercato.

Incidenza delle aziende agricole che commercializzano per età del conduttore e macroarea (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'Agricoltura



## 2. L'evoluzione delle imprese agricole giovanili attraverso i dati del Registro delle imprese

### 2.1 La consistenza imprenditoriale

Analizzando i dati del Registro delle Imprese tra il 2016 e il 2022, emerge una trasformazione profonda del settore primario. Sebbene il numero totale delle iscrizioni sia lievemente calato, il settore agricolo giovanile è oggi molto più solido: la percentuale di imprese attive (quelle effettivamente operative sul mercato) è passata dall'83,6% al 97,3%. Questo dato segnala una probabile selezione positiva del tessuto imprenditoriale, che premia le aziende più strutturate e operative.

Imprese agricole giovanili attive

2016	2022
83,6%	97,3%

#### Numerosità delle imprese giovanili nel settore primario (anni 2016 e 2022, valori assoluti e in %)

Anno	Settore	Registrate	Attive	Attive/Registrate (%)	Iscritte	Cessate	Saldo	Variazione
2016	Agricoltura	87.149	72.953	83,7	13.193	13.990	-797	-
	Silvicoltura	4.390	3.798	86,5	716	574	142	-
	Pesca e acquacoltura	68	54	79,4	7	13	-6	-
	<b>Totale settore primario</b>	<b>88.994</b>	<b>74.435</b>	<b>83,6</b>	<b>13.370</b>	<b>14.337</b>	<b>-967</b>	<b>-</b>
2022	Agricoltura	86.766	84.414	97,3	8.797	2.175	6.622	13.944
	Silvicoltura	4.976	4.884	98,2	622	81	541	955
	Pesca e acquacoltura	83	82	98,8	9	-	9	14
	<b>Totale settore primario</b>	<b>87.647</b>	<b>85.258</b>	<b>97,3</b>	<b>9.005</b>	<b>2.205</b>	<b>6.800</b>	<b>14.216</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Guardando al saldo tra nuove aperture e chiusure, il settore primario giovanile mostra una buona vitalità:

- ▶ le nuove iscrizioni (tasso di natalità all'11,9%) superano nettamente le cessazioni (8,0%) determinando una crescita netta del 3,9%.
- ▶ tra i comparti, la silvicoltura è la più dinamica (+5,7%), mentre la pesca mostra segnali di sofferenza (-0,7%).

Tasso di natalità vs cessazioni

iscrizioni	11,9%
cessazioni	8%
crescita	3,9%

#### Indicatori demografici delle imprese giovanili nel settore primario (media 2016-2022, valori in %)

Settore	Natalità	Mortalità	Crescita
Agricoltura	11,9	7,9	4,0
Silvicoltura	12,2	6,5	5,7
Pesca e acquacoltura	13,2	13,9	-0,7
<b>Totale settore primario</b>	<b>11,9</b>	<b>8,0</b>	<b>3,9</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

## 2.2 Forme giuridiche prevalenti

La ditta individuale resta la forma giuridica preferita dai giovani agricoltori (quasi l'87% del totale nel 2022), ma il suo peso specifico è in lieve calo. Al contrario, si assiste a una crescita delle forme societarie (sia di persone che di capitali). Ciò significa che, analogamente al resto dell'economia, i giovani stanno evolvendo verso modelli organizzativi più complessi, necessari per gestire maggiori investimenti o per condividere la gestione aziendale. A tali dati si associa anche la crescita dei contratti di rete, sintomo di una maggiore propensione a fare squadra.

### Natura giuridica delle imprese giovanili nel settore primario (anni 2016 e 2022, valori assoluti e in %)

Anno	Ditte individuali	Società di persone	Società di capitale	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2016	78.776	6.420	3.721	77	88.994
2022	75.976	7.145	4.472	54	87.647
Valori percentuali					
2016	88,5	7,2	4,2	0,1	100
2022	86,7	8,2	5,1	0,1	100
Tasso di variazione					
Valori assoluti	-2.800	725	751	-23	-1.347
Valori %	-2	1	1	-	-

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

#### Strutture organizzative



Sebbene la ditta individuale rimanga la forma prevalente (86,7%), si osserva una progressiva crescita delle società di persone e di capitale, segnale di una maggiore solidità organizzativa.

Forma  
prevalente  
**ditta  
individuale**  
86,7%

## 2.3 Multifunzionalità come antidoto alla crisi

Tra il 2016 e il 2022 si è consolidata la multifunzionalità agricola: oltre il 98% delle imprese che svolgono attività connesse, come agriturismo o trasformazione prodotti, risulta in attività. Tuttavia, la pandemia ha agito da spartiacque, modificando le scelte d'investimento.

- ▶ **Chi ha sofferto:** le nuove iscrizioni legate ad alloggio e ristorazione hanno frenato bruscamente a causa dei lockdown.
- ▶ **Chi ha tenuto:** la produzione alimentare e di bevande ha mostrato una flessione molto più contenuta, trattandosi di beni essenziali.
- ▶ **Il trend:** oggi i giovani imprenditori mostrano maggiore cautela, privilegiando attività strettamente connesse alla produzione primaria rispetto ai servizi turistici, percepiti come più rischiosi.

## Dinamica delle attività connesse nelle imprese condotte da giovani agricoltori (anni 2016 e 2022, valori assoluti e in %)

Anno		Registrate	Attive	Attive/Registrate (%)	Iscritte	Cessate	Saldo
2016	<b>Totale settore primario</b>	<b>88.994</b>	<b>74.435</b>	<b>83,6</b>	<b>13.370</b>	<b>14.337</b>	<b>-967</b>
	<i>Attività connesse</i>						
	Produzione di prodotti alimentari	1.051	978	93,1	176	67	109
	Produzione di bevande	312	288	92,3	58	23	35
	Produzione di energia elettrica e gas	1.524	1.457	95,6	177	66	111
	Alloggio connesso alle aziende agricole	1.998	1.872	93,7	377	122	255
2022	<b>Totale settore primario</b>	<b>87.647</b>	<b>85.258</b>	<b>97,3</b>	<b>9.005</b>	<b>2.205</b>	<b>6.800</b>
	<i>Attività connesse</i>						
	Produzione di prodotti alimentari	1.101	1.088	98,8	72	11	61
	Produzione di bevande	318	315	99,1	25	2	23
	Produzione di energia elettrica e gas	1.070	1.067	99,7	56	3	53
	Alloggio connesso alle aziende agricole	2.037	2.003	98,3	146	31	115
Ristorazione connessa alle aziende agricole	1.503	1.475	98,1	66	22	44	

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

## 2.4 La tenuta dei giovani agricoltori nella crisi sanitaria

I dati del Registro delle Imprese restituiscono una fotografia nitida della capacità di reazione alla crisi pandemica. Mentre le imprese guidate dagli over 40 erano in calo già prima del 2020 e hanno subito pesantemente il colpo, le imprese giovanili hanno dimostrato una maggiore resilienza. Un dato su tutti: nel 2021, per la prima volta, il tasso di sopravvivenza delle aziende giovani ha superato quello delle aziende condotte da agricoltori senior. Questo sorpasso testimonia la capacità delle nuove generazioni di adattarsi rapidamente agli shock, sfruttando leve come la vendita diretta e il digitale per restare sul mercato. Sebbene nel 2022 si osservi un riallineamento dei trend, lo shock pandemico ha evidenziato il ruolo cruciale dell'innovazione come fattore determinante per la capacità di adattamento e la continuità operativa del settore.

### Reattività alla crisi

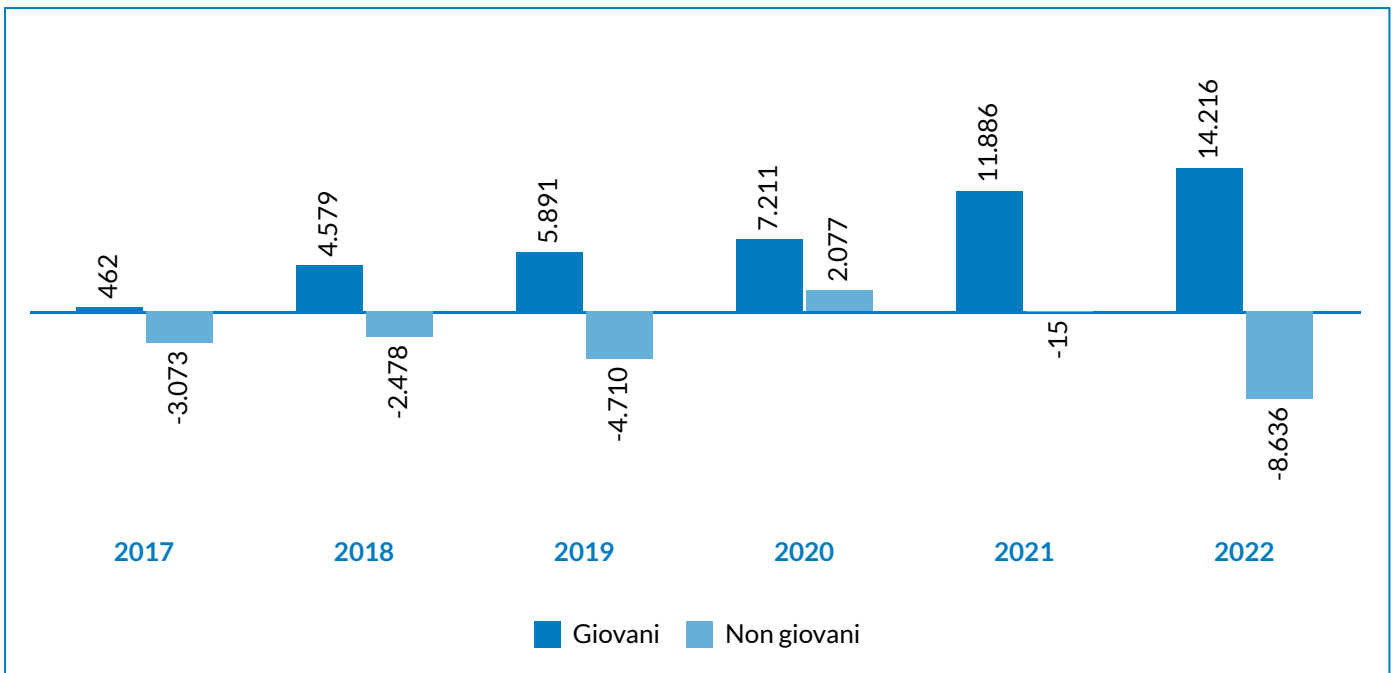


Durante lo shock pandemico, le imprese giovanili hanno mostrato una resilienza superiore rispetto a quelle condotte da over 40, il cui trend negativo si è accentuato.

Innovazione  
come leva di  
adattamento  
e continuità

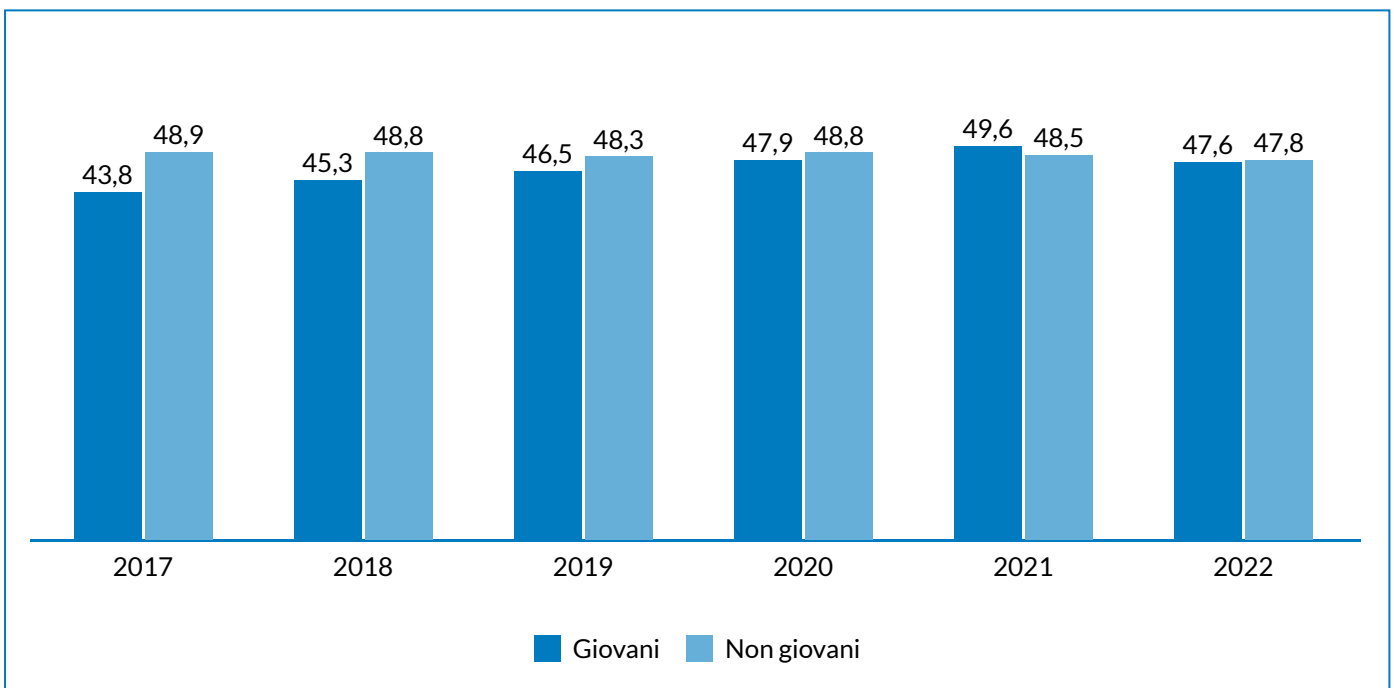


**Variazione delle iscrizioni delle aziende agricole condotte da giovani e non giovani (anni 2017-2022, valori assoluti)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

**Andamento del tasso di sopravvivenza delle aziende agricole condotte da giovani e non giovani (anni 2017-2022, valori in %)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

## 2.5 Dinamiche demografiche delle imprese femminili

Nel 2022 le imprese agricole guidate da giovani donne sono 22.567, rappresentando oltre un quarto del totale dell'imprenditoria giovanile nel settore. I dati del Registro delle Imprese evidenziano una chiara dicotomia nei modelli di gestione tra i generi:

- ▶ mentre la componente maschile tende a perseguire maggiori volumi di produzione, esponendosi a rischi più elevati, le giovani imprenditrici mostrano una gestione economica più prudente e attenta al controllo dei costi. Questo approccio si traduce in una redditività superiore: in comparti come la produzione di bevande e l'agriturismo, a fronte di ricavi mediamente più contenuti, le imprese femminili generano utili d'esercizio sensibilmente più alti, talvolta doppi rispetto alla controparte maschile;
- ▶ il consolidamento delle imprese femminili appare tuttavia più complesso. Il saldo netto tra iscrizioni e cessazioni registra valori negativi (-1,9% nel settore agricolo), con criticità marcate nel Centro Italia (-11,3%), a fronte di una sostanziale tenuta delle imprese maschili che mantengono un saldo positivo (+0,8%);
- ▶ nonostante le difficoltà d'ingresso, si rileva una progressiva riduzione del divario nei tassi di sopravvivenza tra imprese maschili e femminili, sceso dal -2,9% del 2017 al -0,8% del 2022. Tale tendenza suggerisce che la maggiore propensione alla multifunzionalità e alla qualità, unita alle misure di sostegno, stia favorendo una crescente stabilità delle aziende a conduzione femminile nel medio periodo.

Imprese agricole di  
giovani donne

22.567

>25%  
del totale agricolo  
giovanile

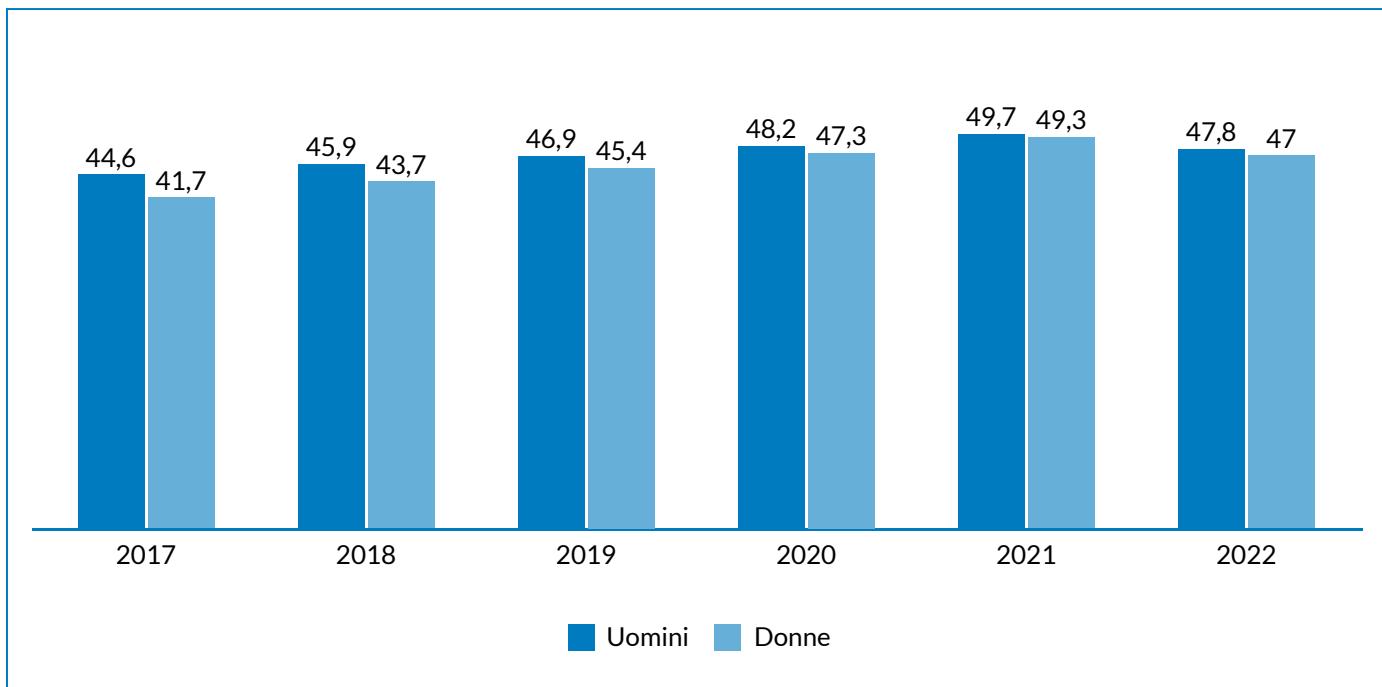
Cresce la  
solidità delle  
aziende  
femminili

### Demografia delle imprese agricole condotte da giovani per genere (media anni 2016-2022, valori assoluti e in %)

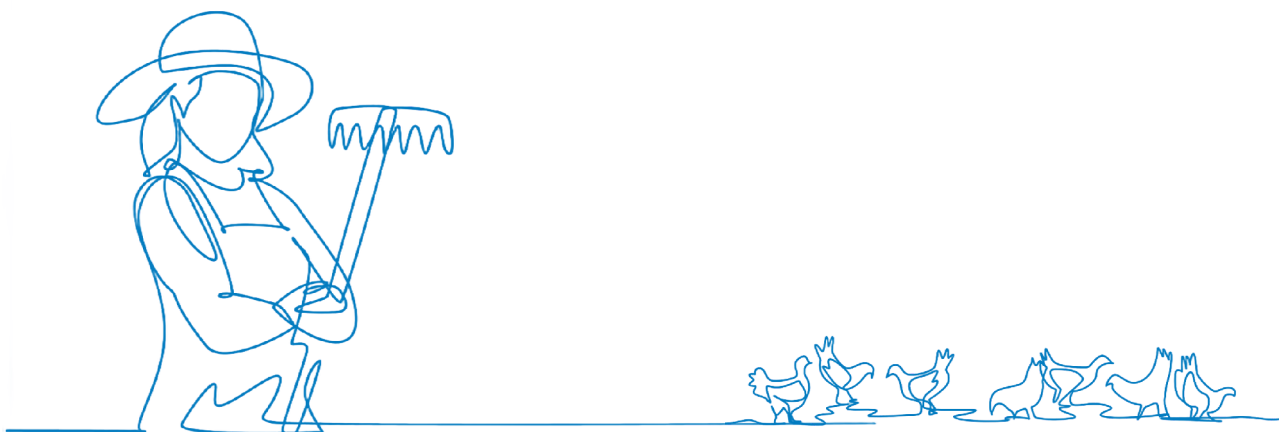
	Uomini		Donne	
	Saldo netto		Saldo netto	
	Val. assoluti	Val. %	Val. assoluti	Val. %
<b>Ripartizione territoriale</b>				
Nord	-535	-2,5	-115	-2
Centro	-296	-3,1	-518	-11,3
Sud	721	2,2	-11	-0,1
<b>Italia</b>	<b>-183</b>	<b>-0,3</b>	<b>-664</b>	<b>-2,8</b>
<b>Sottosettori</b>				
Agricoltura	506	0,8	-440	-1,9
Silvicoltura	598	17	33	4,5
Pesca e acquacoltura	13	26,5	3	18,8
<b>Totale settore primario</b>	<b>-183</b>	<b>-0,3</b>	<b>-664</b>	<b>-2,8</b>
<b>Attività connesse</b>				
Produzione di prodotti alimentari	60	8,4	9	3,1
Produzione di bevande	-16	-7,1	23	33,3
Produzione di energia elettrica e gas	-334	-29	-91	-33,7
Alloggio connesso alle aziende agricole	12	1	27	3,7
Ristorazione connessa alle aziende agricole	-306	-26,1	-200	-26,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Andamento del tasso di sopravvivenza delle aziende agricole condotte da giovani per genere (anni 2017-2022, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere





### Nota metodologica

I dati presentati in questa sezione sono frutto di un'elaborazione ad hoc curata da InfoCamere, che si distingue dalle rilevazioni standard disponibili sulla dashboard pubblica di Movimprese. La principale differenza risiede nella definizione dell'universo di riferimento: l'analisi estende la soglia anagrafica dei giovani imprenditori fino ai 40 anni. Tale scelta si allinea ai criteri previsti dai regolamenti sullo sviluppo rurale per l'identificazione del giovane agricoltore, ampliando così il perimetro rispetto al limite convenzionale dei 35 anni utilizzato nelle statistiche ordinarie. Anche la dimensione temporale segue una logica specifica: mentre i dati Movimprese sono aggregati su base trimestrale, i valori qui riportati riflettono una fotografia puntuale aggiornata alla data di estrazione. Tali specificità metodologiche spiegano i possibili scostamenti numerici rispetto ad altre pubblicazioni basate sui criteri standard.

### 3. Il profilo dell'imprenditoria giovanile nel campione della Rete di Informazione Contabile Agricola

#### 3.1 Accesso alla terra e proprietà fondiaria

Un primo elemento di discontinuità rispetto al passato, fotografato dai dati del campione RICA, riguarda la modalità di accesso alla risorsa terra. In particolare, i dati evidenziano come il modello tradizionale, basato sulla proprietà fondiaria e sulla trasmissione ereditaria, stia lasciando il posto a strategie più flessibili. Se da un lato i giovani agricoltori dispongono di una superficie in proprietà mediamente inferiore rispetto agli agricoltori più anziani (6,6 ettari contro 9,2), dall'altro compensano questo gap ricorrendo all'affitto, che arriva a coprire mediamente 12 ettari per azienda contro gli 8,2 degli over 40. Questa dinamica ha una duplice lettura: l'affitto rappresenta spesso l'unica via d'accesso al settore per chi non eredita l'azienda - il 37,1% dei giovani si insedia tramite affitto, contro il 15,1% dei non giovani - ma è anche la leva che permette alle imprese giovanili di raggiungere dimensioni fisiche maggiori. Le aziende condotte da giovani risultano infatti mediamente più estese, con una SAU di 22,3 ettari rispetto ai 19,6 degli agricoltori non giovani.

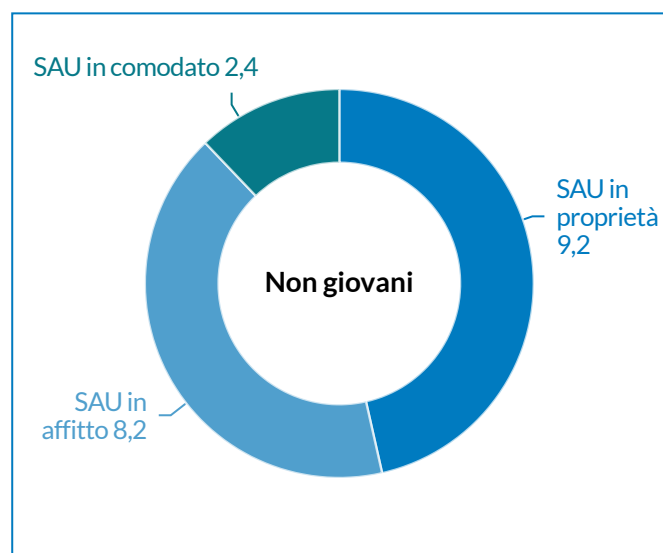
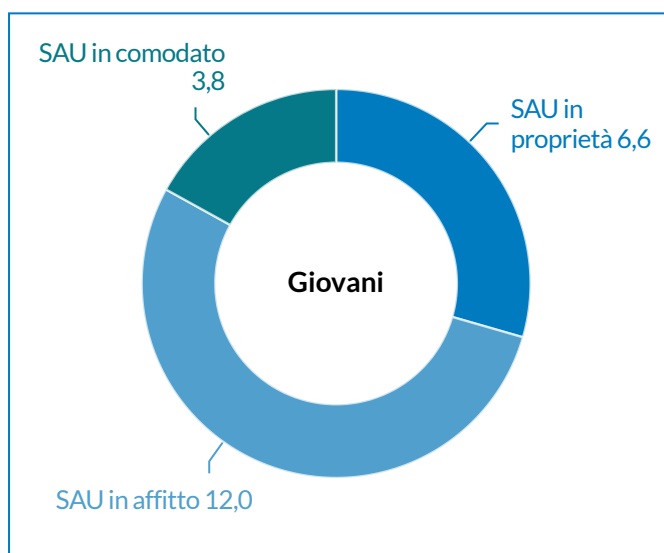
Accesso alla terra  
dei giovani  
agricoltori

Proprietà	Affitto
6,6 ha	12,0 ha

SAU media delle  
aziende agricole

Giovani	Over 40
22,3 ha	19,6 ha

#### Titolo di possesso nelle aziende agricole condotte da giovani agricoltori rispetto ai non giovani (ettari)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

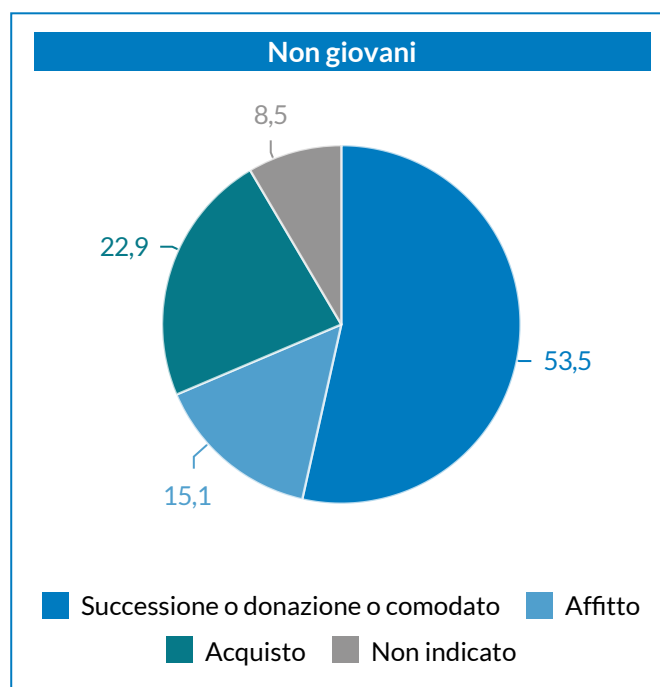
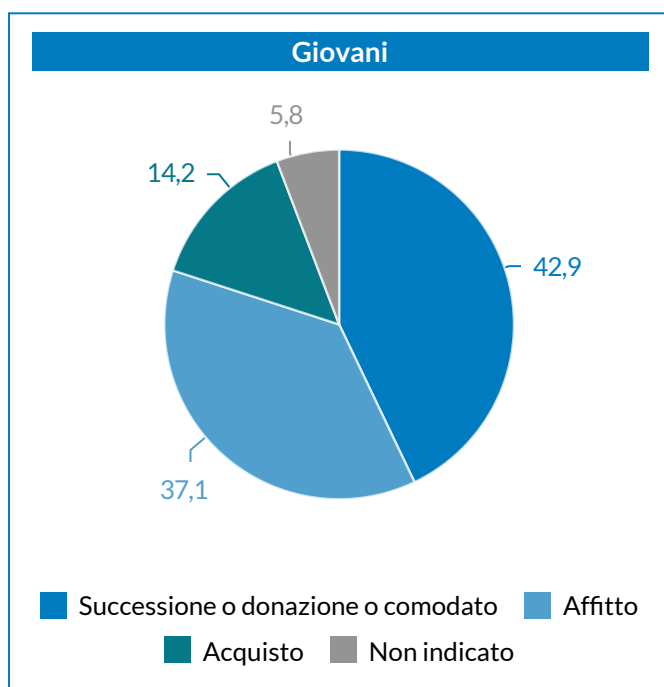


## Struttura fondiaria nelle aziende agricole condotte da giovani imprenditori agricoli rispetto ai non giovani (RICA 2019-2023, dati estesi all'universo)

Caratteristiche	UM	Giovani	Non giovani	Totale
Numero di osservazioni totali	nr	8.853	45.824	54.677
Universo rappresentato (media anno)	nr	82.460	491.088	573.548
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	26,2	23,1	23,6
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	22,3	19,65	20
SAU irrigata	ha	4,5	4,7	4,7
Unità Bovine Adulte (UBA)	nr	13,9	16	15,7
Aziende localizzate in aree svantaggiate	%	59,2	47,2	48,9
Aziende localizzate in zona di montagna e collina	%	69,7	62,4	63,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

### Insedimento aziendale: giovani agricoltori vs non giovani (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

### Estensione SAU



La differenza strutturale più marcata riguarda la modalità di accesso alla terra. Grazie all'affitto, le aziende giovani risultano mediamente più estese in termini di SAU.

## 3.2 Convivenza intergenerazionale

Il profilo del giovane imprenditore agricolo si distingue per una marcata professionalizzazione. In base ai dati del campione, il settore primario non è un'attività accessoria, bensì una scelta imprenditoriale precisa: lo dimostra il fatto che i giovani hanno meno redditi extra-agricoli rispetto agli anziani e vantano un livello di istruzione decisamente superiore, con un 15,8% di laureati e un 77,6% di diplomati (contro, rispettivamente, il 9,7% e il 51,8% della controparte). Tuttavia, il cambio generazionale non cancella la tradizione familiare, ma la riorganizza. I dati anagrafici svelano una convivenza intergenerazionale inedita. Nelle aziende guidate da un giovane agricoltore (età media 33,3 anni), infatti, la forza lavoro familiare è spesso costituita da genitori o parenti più anziani (età media oltre i 45 anni). Questo suggerisce che il passaggio di consegne avviene in modo graduale, supportando il nuovo imprenditore attraverso il trasferimento di competenze ed esperienza nella fase di avvio.

Giovani più qualificati e orientati all'impresa

Ricambio generazionale graduale  
età media 33 anni  
con supporto familiare over 45

### Capitale umano e contesto sociale nelle aziende agricole condotte da giovani imprenditori agricoli rispetto ai non giovani (RICA 2019-2023, dati estesi all'universo)

Caratteristiche	UM	Giovani	Non giovani	Totale
Numero di osservazioni totali	nr	8.853	45.824	54.677
Universo rappresentato (media anno)	nr	82.460	491.088	573.548
Età media conduttore	anni	33,3	60,5	52
Conduttore regolarmente occupato	%	86,8	80,9	81,7
Adesione ad Organizzazioni di Produttori	%	12,6	11,1	11,3
Adesione dell'azienda a cooperative	%	13,9	15,9	15,6
Adesione dell'azienda ad altre forme associative	%	87,8	88,2	88,2
Conferimenti prodotti a cooperative	%	2,1	1,7	1,7
Conferimenti prodotti a industria	%	10,9	8,9	9,2
Aziende beneficiarie di forme di sostegno pubblico	%	94,3	90,9	91,4
Aziende con redditi extra-agricoli	%	18,3	35,1	32,7

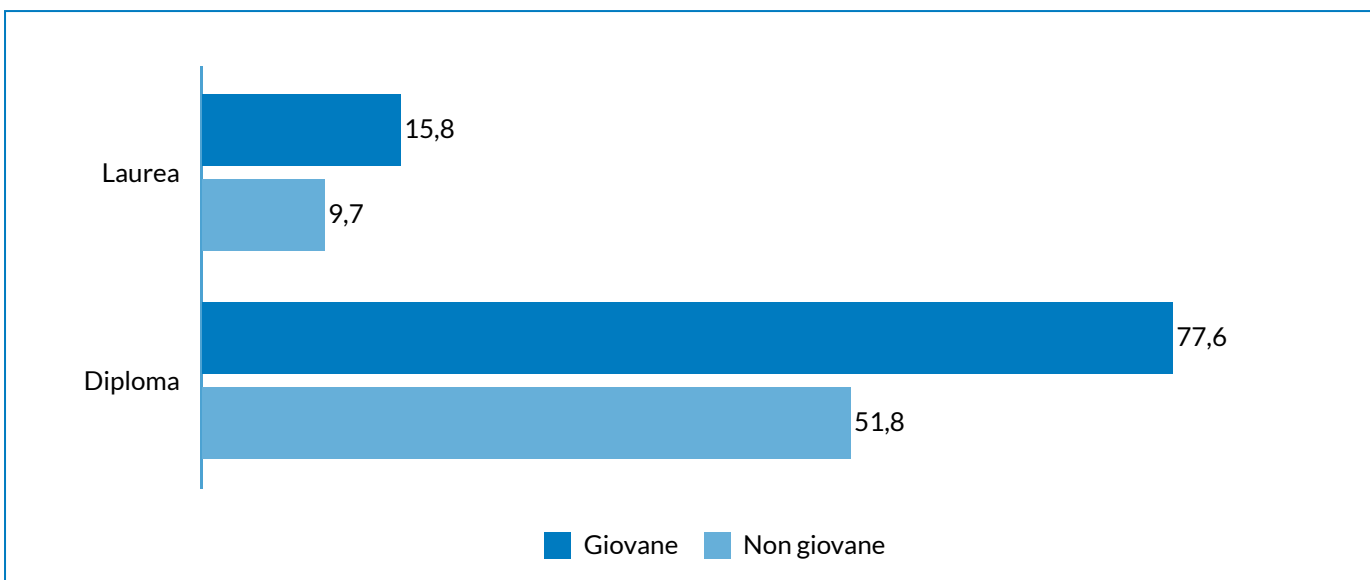
Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

### Convivenza intergenerazionale



I dati anagrafici rivelano una dinamica interessante: nelle aziende condotte da giovani agricoltori, la cui età media nel campione è di 33,3 anni, i coadiuvanti familiari sono mediamente più anziani del titolare (coniuge 41,8 e altri componenti 45,9 anni). Questo suggerisce che l'insediamento dei giovani avviene in un contesto di convivenza intergenerazionale, dove i genitori o altri parenti supportano il nuovo imprenditore nella fase di insediamento, garantendo un trasferimento di competenze ed esperienza.

## Livello di istruzione dei giovani agricoltori rispetto ai non giovani (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

### 3.3 Orientamento alla sostenibilità e diversificazione

La spinta innovativa dei giovani contribuisce allo sviluppo di un modello produttivo più attento alla sostenibilità e alla multifunzionalità.

Nonostante le aziende giovanili siano situate più frequentemente in aree svantaggiate (59,2%) o montane (69,7%) – contesti spesso preferiti per via di un costo della terra e canoni d'affitto decisamente più accessibili rispetto alla pianura – esse dimostrano una capacità di adattamento superiore. I dati indicano che ben il 32,7% delle aziende giovani opera in regime biologico (contro il 20,4% degli over 40) e mostra una certa propensione alla diversificazione delle attività (13% contro 10,4%). Questo approccio permette di creare valore aggiunto anche in contesti territoriali marginali.

Biologico	
Giovani	Over 40
32,7%	20,4%
Diversificazione	
Giovani	Over 40
13,0%	10,4%

### Strategie produttive nelle aziende condotte da giovani imprenditori agricoltori rispetto ai non giovani (RICA 2019-2023, dati estesi all'universo)

Caratteristiche	UM	Giovani	Non giovani	Totale
Numero di osservazioni totali	nr	8.853	45.824	54.677
Universo rappresentato (media anno)	nr	82.460	491.088	573.548
Ore di lavoro manodopera aziendale	nr	3.254	3.049	3.078
Unità Lavorative Totali (ULT)	nr	1,5	1,4	1,4
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	14,79	13,84	13,98
Intensità del lavoro dei terreni (GG/SAU)	giorni	18,2	19,4	19,2
Aziende biologiche	%	32,7	20,4	22,2
Aziende diversificate	%	13	10,4	10,8
Specializzate nelle coltivazioni	%	74,6	77,8	77,3
Specializzate negli allevamenti	%	19,3	17,1	17,4
Vendita diretta in azienda e sui mercati locali	%	1,8	1,1	1,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA



### 3.4 Dinamiche economiche e investimenti

Sul fronte economico, i dati del campione RICA mostrano un'impresoria più propensa al rischio e all'investimento. Pur avendo un capitale fondiario inferiore, i giovani investono quasi il doppio rispetto agli over 40 (6.891 euro annui contro 3.913 euro) e dispongono di un capitale macchine significativamente più alto. Ciò si riflette in un maggiore indebitamento, necessario per finanziare la modernizzazione tecnologica.

Investimenti annui (€)	
Giovani	Over 40
6.891	3.913

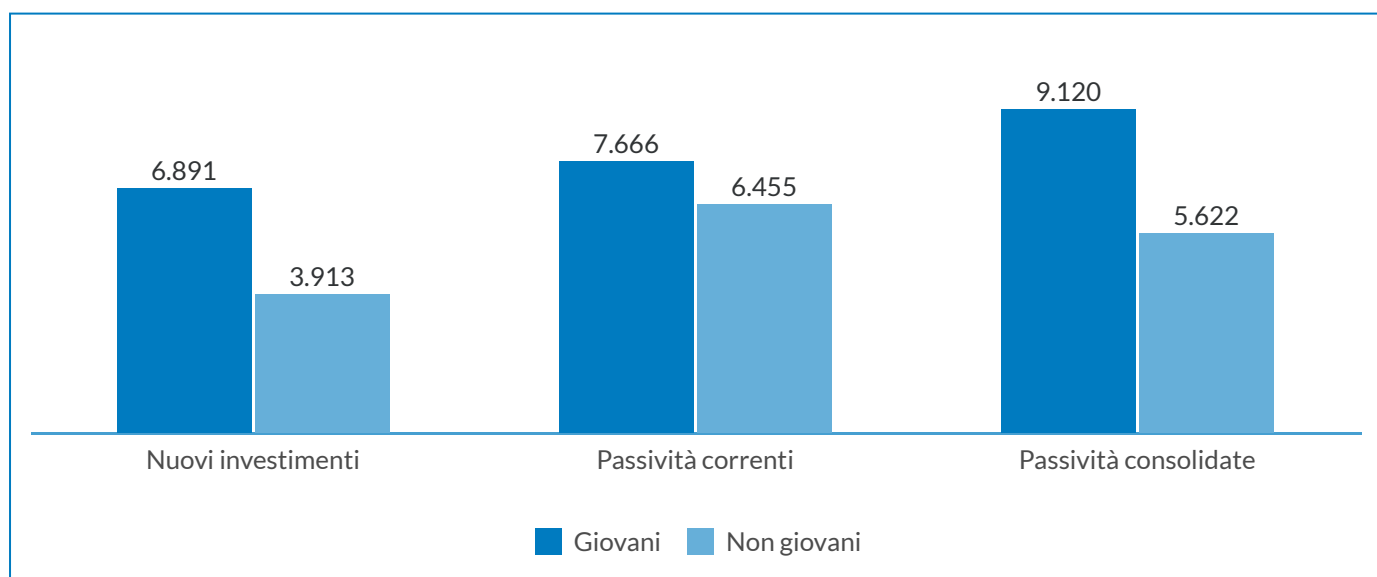
Cambia anche la forma giuridica delle imprese agricole. Si assiste al superamento della ditta individuale come modello di riferimento: il 15,6% delle aziende condotte da giovani è costituito in forma societaria, rispetto al 10,1% delle aziende condotte da non giovani. È il segnale di un approccio manageriale che definisce l'azienda come un soggetto economico strutturato distinto dal patrimonio familiare.

#### Performance economiche e investimenti nelle aziende agricole condotte da giovani rispetto ai non giovani (RICA 2019-2023, dati estesi all'universo)

Caratteristiche	UM	Giovani	Non giovani	Totale
Numero di osservazioni totali	nr	8.853	45.824	54.677
Universo rappresentato (media anno)	nr	82.460	491.088	573.548
Produzione Standard aziendale (PS)	euro	86.856	93.920	92.905
Grandi aziende (> 100 mila euro di PS)	%	20,7	18,5	18,8
Piccole aziende (< 25 mila euro di PS)	%	35,4	42,7	41,7
Capitale fondiario	euro	211.743	274.709	265.657
Capitale terreni	euro	153.682	222.682	212.762
Capitale macchine	euro	36.631	22.337	24.392
Valore medio ad ettaro dei terreni in proprietà	euro	23.422	24.336	24.238
Potenza macchine aziendali	kw	128,9	145,2	142,9
Grado di meccanizzazione (KW/SAU)	kw	5,8	7,4	7,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

#### Livello di investimento e indebitamento nelle aziende agricole condotte da giovani rispetto ai non giovani (valori in euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA



## Nota metodologica

Per la descrizione delle caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende agricole condotte da giovani agricoltori, si è fatto ricorso alla Banca Dati della RICA.

La RICA è una indagine campionaria annuale istituita dalla Commissione Economica Europea con il Regolamento n.79/65/CEE del Consiglio del 15 giugno 1965, successivamente aggiornata con il Regolamento (CE) n. 1217/2009 del Consiglio del 30 novembre 2009 e s.m.i., con lo scopo di raccogliere informazioni sui redditi e sul funzionamento economico delle aziende agricole europee e di supportare la valutazione dell'impatto delle misure attivate nell'ambito della Politica Agricola Comune). La RICA, grazie all'impostazione comune adottata da tutti gli Stati membri dell'Unione, secondo quanto previsto dalla normativa specifica, rappresenta l'unica fonte armonizzata di dati microeconomici in agricoltura.

Preme evidenziare che le modalità di selezione delle unità campionarie adottate dalla RICA italiana, basate su criteri probabilistici (selezione casuale), consentono il calcolo e l'utilizzo di coefficienti di riporto all'universo per estendere i risultati delle variabili strategiche (Produzione standard, Superficie Agricola Utilizzata, Unità di Bovino Adulto), e di quelle ad esse direttamente correlate, alla popolazione di riferimento. Tali coefficienti sono stati utilizzati anche per i dati analizzati nel presente studio.

## Il Sezione - Politiche di sviluppo rurale

### 4. Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori

#### 4.1 Vent'anni di normativa a sostegno del ricambio generazionale

Negli ultimi vent'anni, il sostegno ai giovani agricoltori si è trasformato radicalmente, passando dall'utilizzo dei semplici sussidi a veri e propri strumenti per fare impresa. Le tappe di questa evoluzione possono essere così esemplificate:

► **Più risorse per le iniziative progettuali**

Il premio per avviare l'attività è cresciuto costantemente, passando dagli iniziali 25.000 euro fino agli attuali 100.000 euro. L'idea è stata quella di fornire un capitale adeguato a coprire i costi reali di avvio.

► **Obbligo di pianificazione (business plan)**

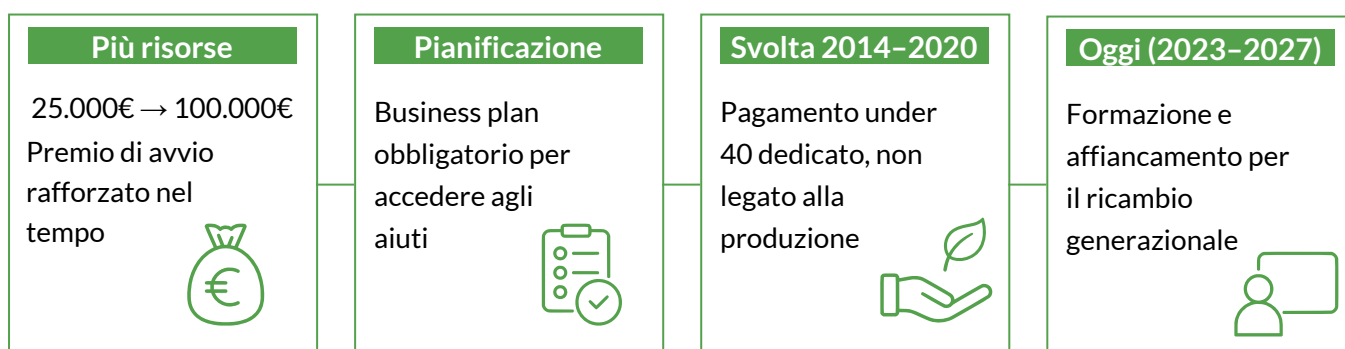
Per ottenere i fondi non è più sufficiente l'età anagrafica. È diventato obbligatorio presentare un business plan che dimostri le competenze dell'imprenditore e la sostenibilità economica del progetto.

► **La svolta 2014-2020: aiuti "su misura"**

Per la prima volta, l'Unione Europea ha utilizzato il suo strumento principale (il Primo Pilastro della PAC) per sostenere direttamente i giovani. Agli under 40 è stato garantito un pagamento specifico, legato dalla quantità di produzione, che si è sommato all'aiuto base e al cosiddetto "pagamento verde", un premio riservato a chi rispetta l'ambiente.

► **Oggi (2023-2027): formazione e ricambio generazionale**

Nell'attuale periodo di programmazione, si rafforza la priorità del trasferimento di conoscenze. Oltre a confermare il sostegno economico, le nuove regole puntano tutto su formazione qualificata e affiancamento. L'obiettivo non è solo aprire nuove aziende agricole, ma garantire che i giovani abbiano le competenze tecniche e manageriali per guidare la transizione ecologica e digitale del settore.



## Evoluzione della normativa sul primo insediamento

<p><b>2000-2006</b></p> <p><b>Avvio del sostegno ai giovani</b> Reg. (CE) 1257/1999 – Misura B <b>Premio: 25.000 € → 30.000 €</b></p> <p><b>Requisiti:</b> • competenze professionali • redditività aziendale • requisiti ambientali e di benessere animale</p> <p><b>Novità:</b> • primo insediamento under 40</p>	<p><b>2014-2022</b></p> <p><b>Consolidamento dell’approccio imprenditoriale</b> Reg. (UE) 1306/2013 – Misura 6.1 <b>Premio: fino a 70.000 €</b></p> <p><b>Requisiti:</b> • competenze professionali • presentazione di un piano aziendale</p> <p><b>Novità:</b> • giovani agricoltori 18–41 anni (non compiuti) • sottoprogramma giovani (non attivato in Italia)</p>
<p><b>2007-2013</b></p> <p><b>Rafforzamento e strutturazione</b> Reg. (CE) 1698/2005 – Misura 112 <b>Premio: 25.000 € → 30.000 €</b></p> <p><b>Requisiti:</b> • competenze professionali • presentazione di un piano aziendale</p> <p><b>Novità:</b> • pacchetto integrato di misure • piano aziendale</p>	<p><b>2023-2027</b></p> <p><b>Incremento e personalizzazione</b> Reg. (UE) 2115/2021 – Intervento SRE01 <b>Premio: fino a 100.000 €</b></p> <p><b>Requisiti:</b> • competenze professionali • presentazione di un piano aziendale</p> <p><b>Novità:</b> • intervento nazionale con personalizzazione regionale</p>

## 4.2 Il valore finanziario del fattore giovani

Quanto ha investito l’Italia per incentivare l’ingresso dei giovani nel settore agricolo? Tra il 2007 e il 2025, la politica di sviluppo rurale ha destinato al ricambio generazionale una media di circa 894 milioni di euro per ogni ciclo di programmazione.

Il dato più interessante è la crescita del peso politico di queste misure: se nel 2007-

2013 gli aiuti ai giovani rappresentavano il 4% di tutti i fondi per lo sviluppo rurale, oggi questa quota è salita al 5,4%. C’è quindi una volontà chiara di puntare sul futuro.

**894 mln €**  
per il ricambio generazionale

### Risorse dello sviluppo rurale a sostegno del ricambio generazionale in agricoltura (milioni di euro e valori in %)

Programmazione	Risorse	% sullo sviluppo rurale
2007 - 2013	702,4	4,1
2014 - 2022	1.210,00	6,5
2023 - 2027	695,8	5,4

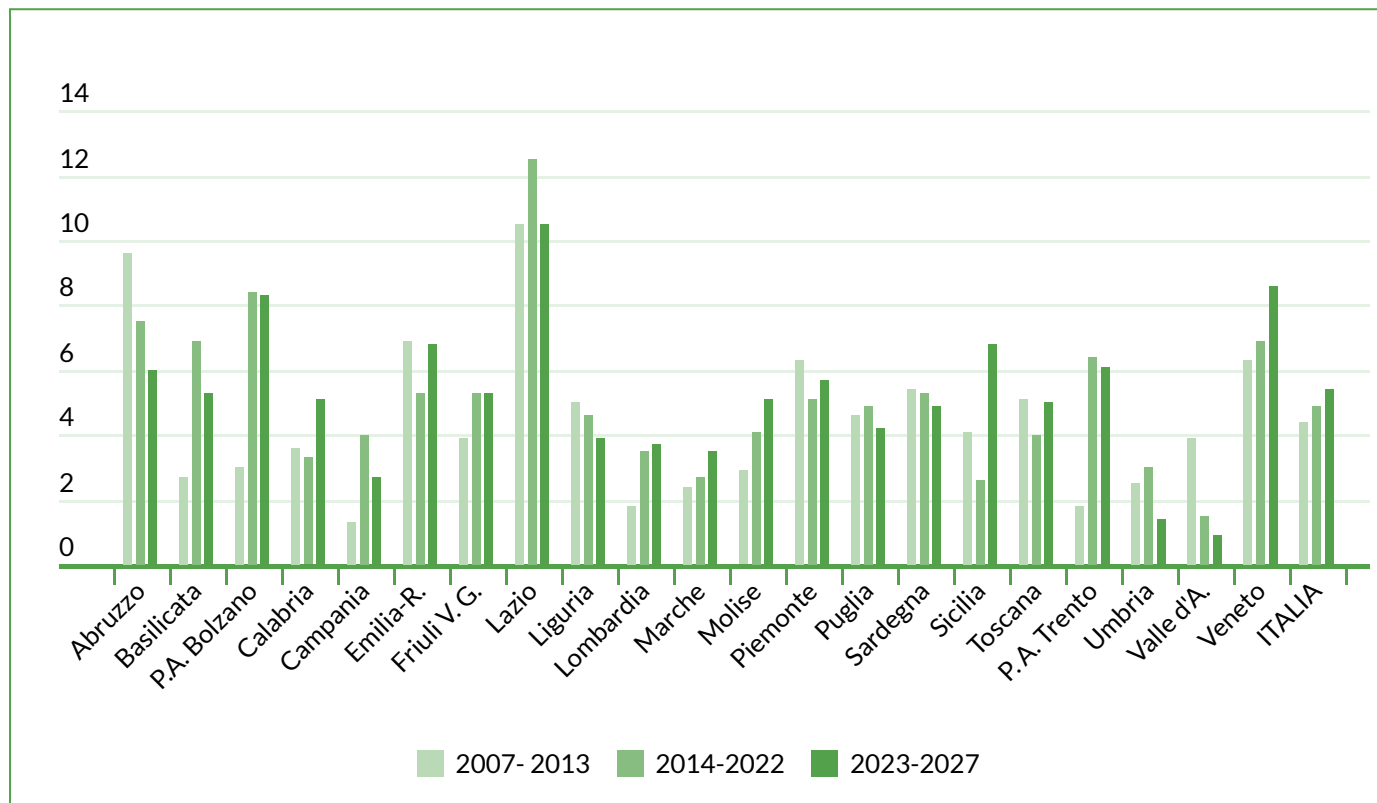
Fonte: Licciardo et al., 2024

Non tutte le regioni investono allo stesso modo. Pur in presenza di un aumento complessivo delle risorse dedicate al ricambio generazionale, l'analisi mostra forti differenze territoriali:

- ▶ **Chi ci crede di più:** Bolzano, Lazio e Veneto che hanno fatto del ricambio generazionale una priorità strategica, stanziando quote importanti del loro budget.
- ▶ **Chi investe meno:** Umbria, Valle d'Aosta e Campania, l'impegno finanziario è stato più contenuto.

In generale, parrebbe che il sostegno tenda a rafforzarsi nei contesti dove esiste già una maggiore maturità imprenditoriale e una più spiccata capacità di attrarre nuove leve nel settore.

### Peso delle risorse stanziate per il ricambio generazionale sul totale PSR/CSR (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni da <https://www.reterurale.it/>



### 4.3 Traguardi e prospettive: un bilancio del ciclo 2014-2022

A fine 2023, le risorse inizialmente previste sono state incrementate del 4,1%, portando l'investimento complessivo a oltre 1,25 miliardi di euro.

Dal punto di vista della capacità di spesa, al 31 dicembre 2023 l'Italia ha erogato il 78% delle risorse disponibili. Il quadro è positivo, ma molto eterogeneo. Spiccano per efficienza amministrativa e forte domanda regioni come Basilicata, Piemonte, Marche, Lombardia e Valle d'Aosta, che hanno speso tra il 90% e il 95% dei fondi, con il Friuli Venezia Giulia che ha addirittura superato il budget iniziale.

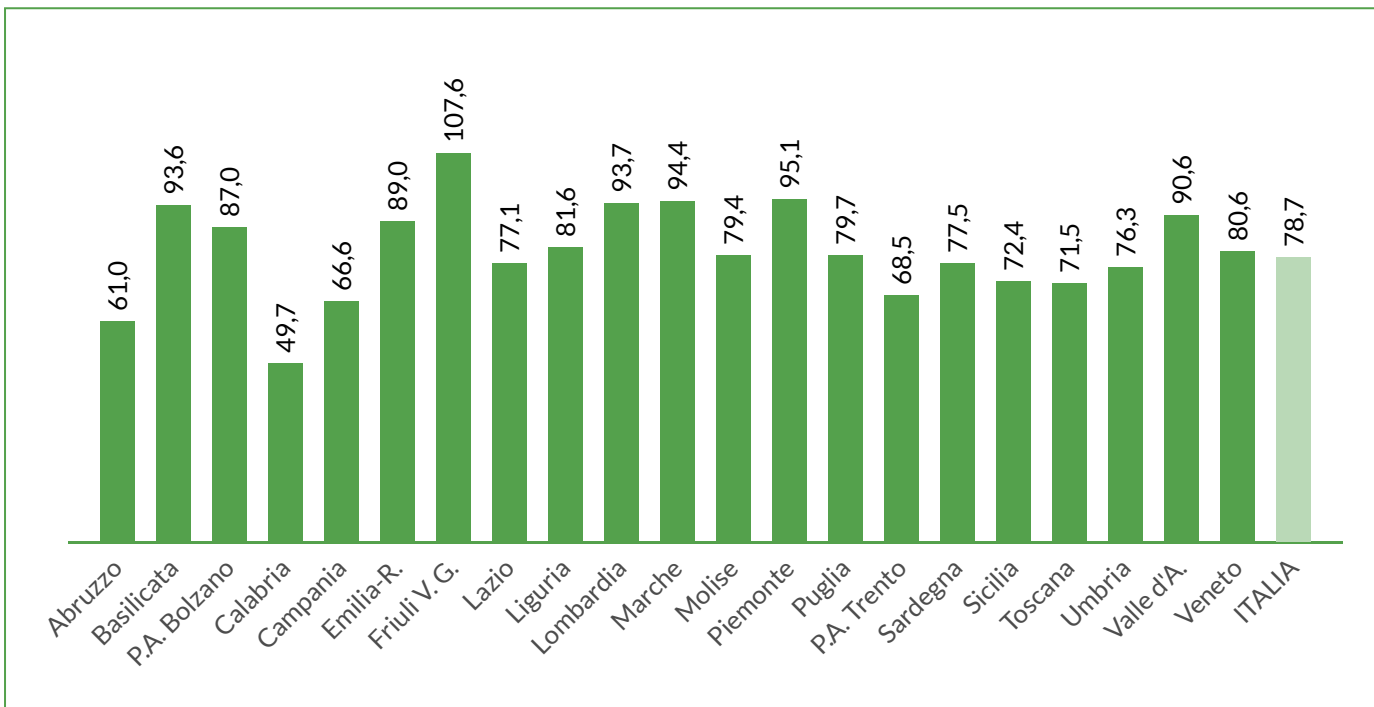
Altre regioni, tra cui Liguria, Toscana e le due isole maggiori, si allineano alla media nazionale (75-85%), mentre Calabria, Campania e Lazio restano indietro, probabilmente frenate da criticità procedurali.

Investimento complessivo  
**1,25 mld €**

---

Capacità di spesa  
**78%**

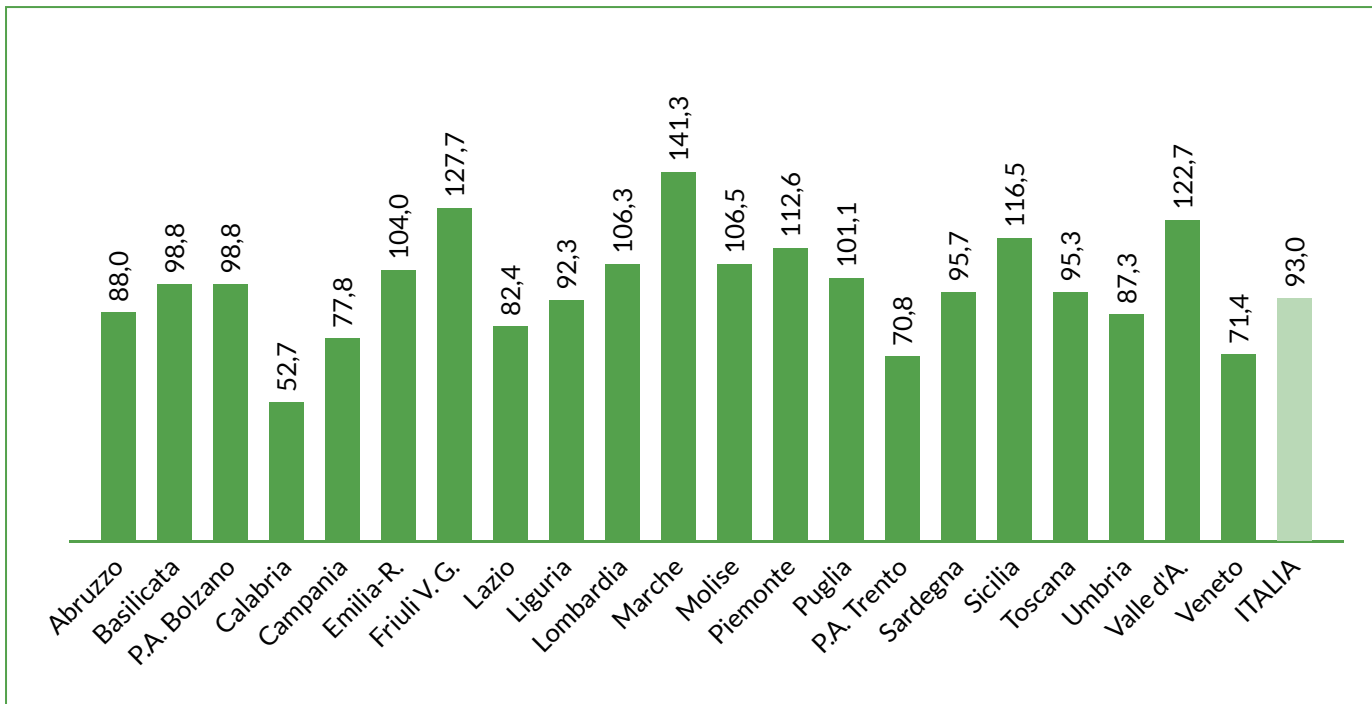
Misura 6.1: stato di attuazione finanziario al 31 dicembre 2023 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni da <https://www.reterurale.it/>

Se spostiamo l'attenzione dalle risorse finanziarie all'indicatore di output, ovvero al numero di giovani effettivamente insediati, il risultato è ancora più incoraggiante: a livello nazionale è stato raggiunto il 93% del target previsto. Anche qui le performance regionali variano. Un nutrito gruppo di regioni – tra cui Marche, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna – ha superato le aspettative, insediando più giovani di quelli programmati (oltre il 100%). Buoni risultati anche per Umbria, Lazio e Sardegna, mentre Veneto e Campania faticano maggiormente a raggiungere gli obiettivi prefissati. In termini assoluti, il primato per il maggior numero di nuove imprese giovanili va alla Sardegna, con 2.379 insediamenti, seguita dall'Emilia-Romagna con 2.060.

Misura 6.1: stato di attuazione fisico al 31 dicembre 2023 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni da <https://www.reterurale.it/>



### 5. Le risorse e gli obiettivi per il ricambio generazionale

#### 5.1 Quadro generale e dotazione finanziaria

La nuova politica agricola comune dell'Unione Europea per il periodo 2023-2027 si pone l'obiettivo di rendere il settore agricolo più sostenibile, competitivo e resiliente, garantendo al contempo la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente e la vitalità delle aree rurali.

Per l'intero periodo di programmazione il budget complessivo ammonta a circa 386,6 miliardi di euro ripartito tra:

**Budget complessivo**  
Pagamenti diretti e Premio insediamento  
**386,6 mld €**

- ▶ **Primo Pilastro:** dedicato ai pagamenti diretti e agli interventi di mercato, include l'aiuto diretto al reddito tramite il pagamento complementare per i giovani imprenditori.
- ▶ **Secondo Pilastro:** finalizzato allo sviluppo rurale, finanzia interventi specifici come il premio di insediamento per i giovani che avviano o subentrano in un'azienda agricola.

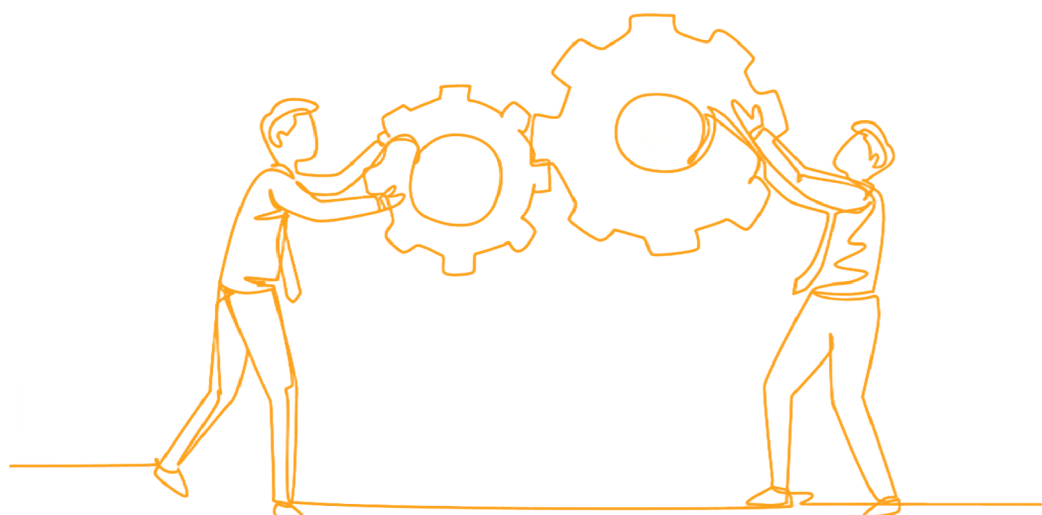
#### 5.2 Mappa del sostegno complementare al reddito nell'UE-27

In media, nell'UE-27 il sostegno complementare al reddito per i giovani assorbe l'1,8% del totale dei pagamenti diretti. Si osservano, tuttavia, differenze significative tra i vari Paesi, riflesso delle diverse priorità nazionali e strutture agricole. La distribuzione delle risorse evidenzia tre fasce di investimento:

- ▶ **Chi investe di più:** Belgio (Fiandre), Irlanda, Finlandia, Svezia e Lituania destinano le quote maggiori, con valori che in diversi casi superano il 2%; la Germania si distingue superando la soglia del 3%, posizionandosi sopra la media europea.
- ▶ **Chi investe moderatamente:** un ampio gruppo di Paesi, tra cui Austria, Francia, Grecia, Italia e Spagna, mantiene valori compresi tra l'1% e il 2%.
- ▶ **Chi investe meno:** nell'area dell'Europa orientale e sud-orientale (es. Repubblica Ceca, Polonia, Romania) e nei Paesi Bassi, le risorse allocate si attestano nella fascia 0-2%.

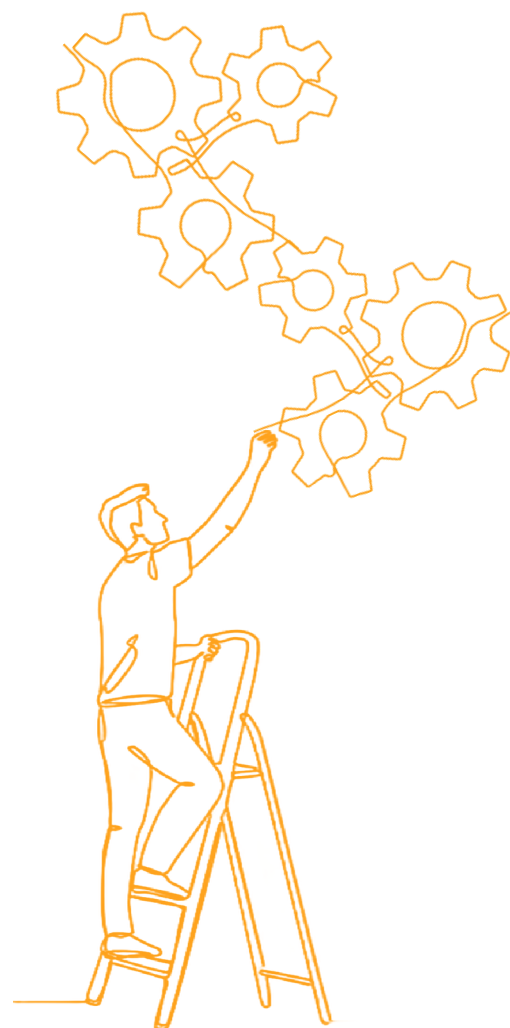
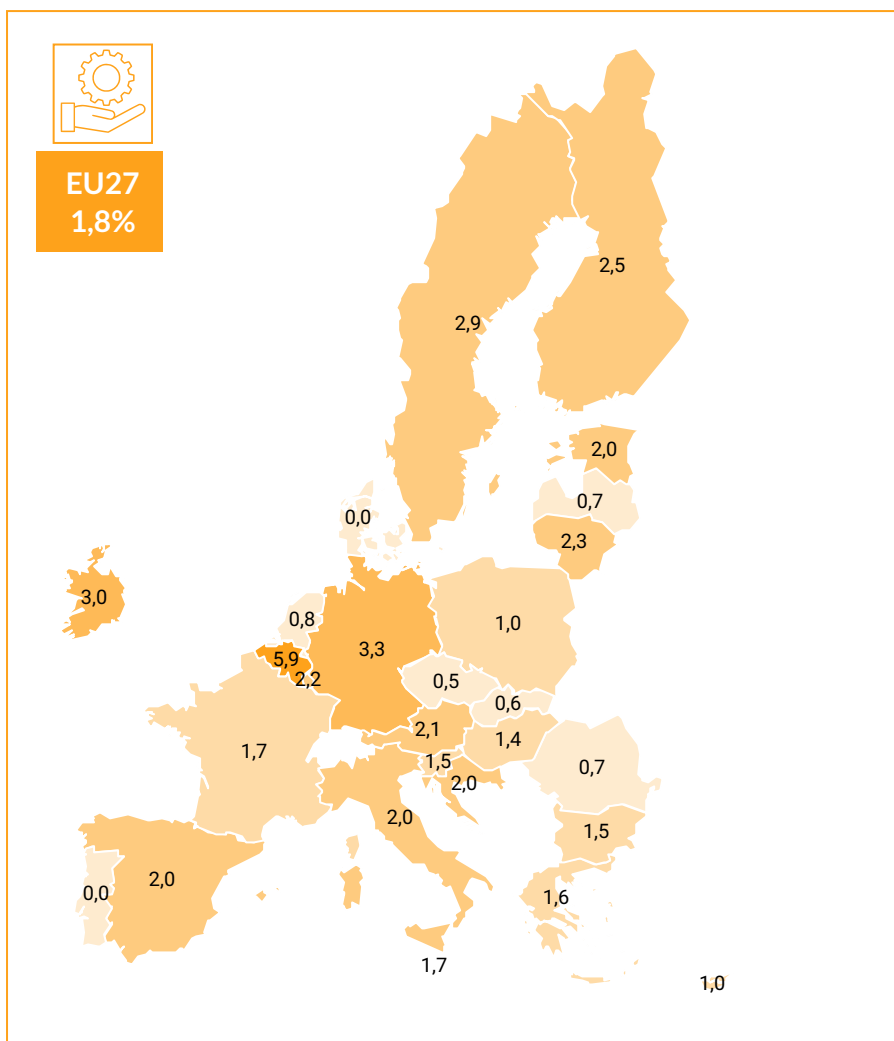
**Sostegno ai giovani UE-27**

Media UE	Germania
1,8%	3,3%





## Incidenza delle risorse per il sostegno complementare al reddito sui pagamenti diretti nell'UE-27 (valori in %)



Fonte: ISMEA, 2024

### 5.3 Start-up in campo: l'impegno dell'UE per i nuovi agricoltori

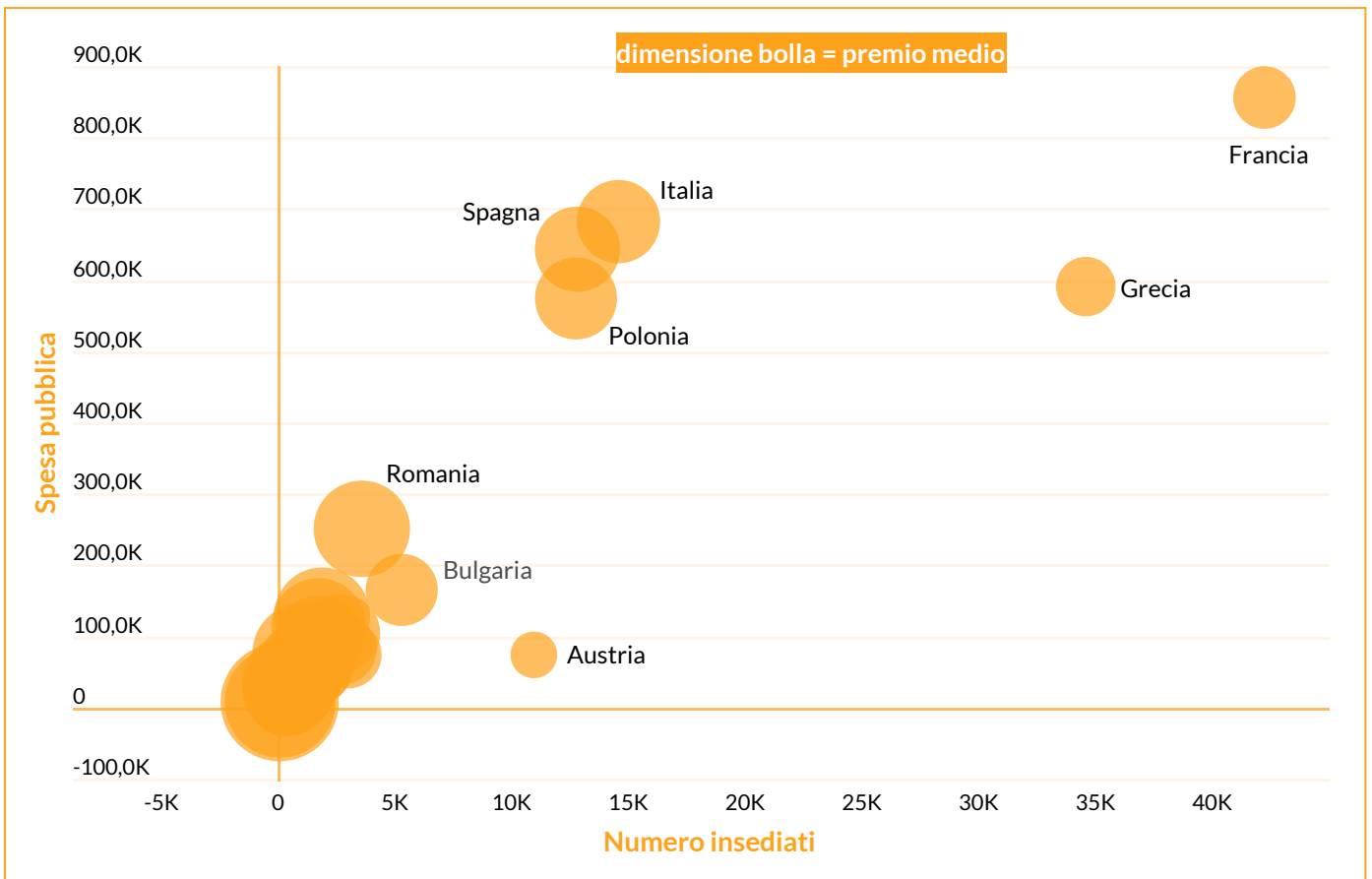
Nell'ambito del Piano Strategico della PAC, gli Stati membri hanno programmato risorse per l'intervento SRE01 "Insediamento giovani agricoltori" in base delle proprie strategie di ricambio generazionale, per un totale a livello UE di circa 4,9 miliardi di euro. La ripartizione percentuale delle risorse programmate mostra differenze significative, fino a 15 punti percentuali, delineando una geografia degli investimenti eterogenea:

**SRE01**  
Totale budget UE  
4,9 mld €

- area mediterranea: Francia, Italia, Grecia e Spagna guidano la classifica con quote che variano dal 13% al 17% del proprio budget, confermandosi tra i Paesi più ambiziosi per il ricambio generazionale;
- fascia intermedia: Polonia, Romania, Bulgaria e Danimarca mostrano un impegno più contenuto rispetto all'area mediterranea;
- Nord Europa e piccoli Stati: i Paesi dell'Europa centro-settentrionale, insieme a Cipro e Malta, destinano quote marginali, vicine allo 0-2%.

L'investimento complessivo mira a favorire l'ingresso di circa 160.000 giovani imprenditori agricoli in Europa. Anche l'entità del premio medio per beneficiario varia sensibilmente: si passa dai circa 7.000 euro dell'Austria fino ai 100.000 euro di Lussemburgo e Malta, cifra che rappresenta il massimale consentito dalla normativa europea.

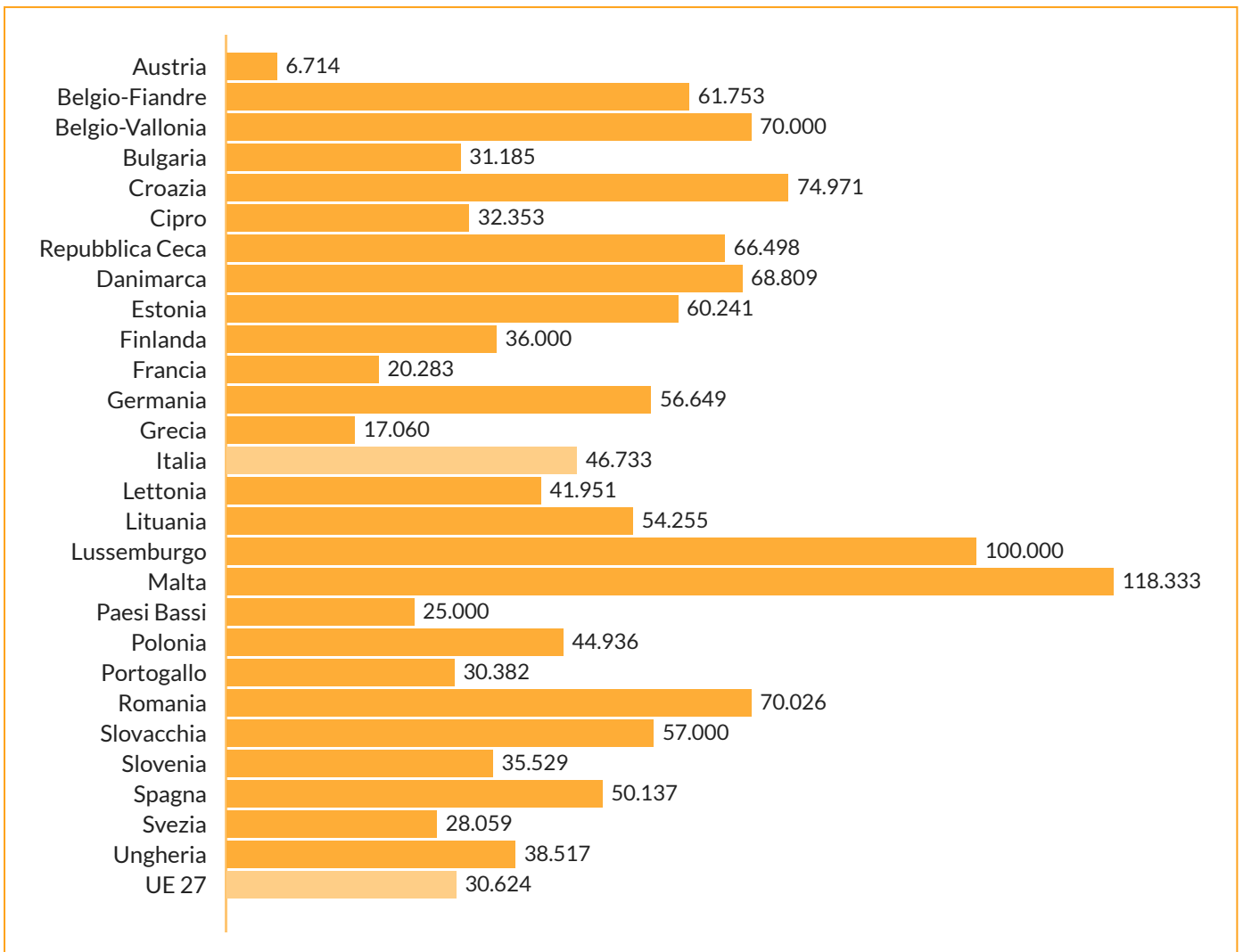
## Spesa pubblica vs nuovi insediati nell'UE-27



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISMEA



## Spesa pubblica vs nuovi insediati nell'UE-27



Fonte: ISMEA, 2024

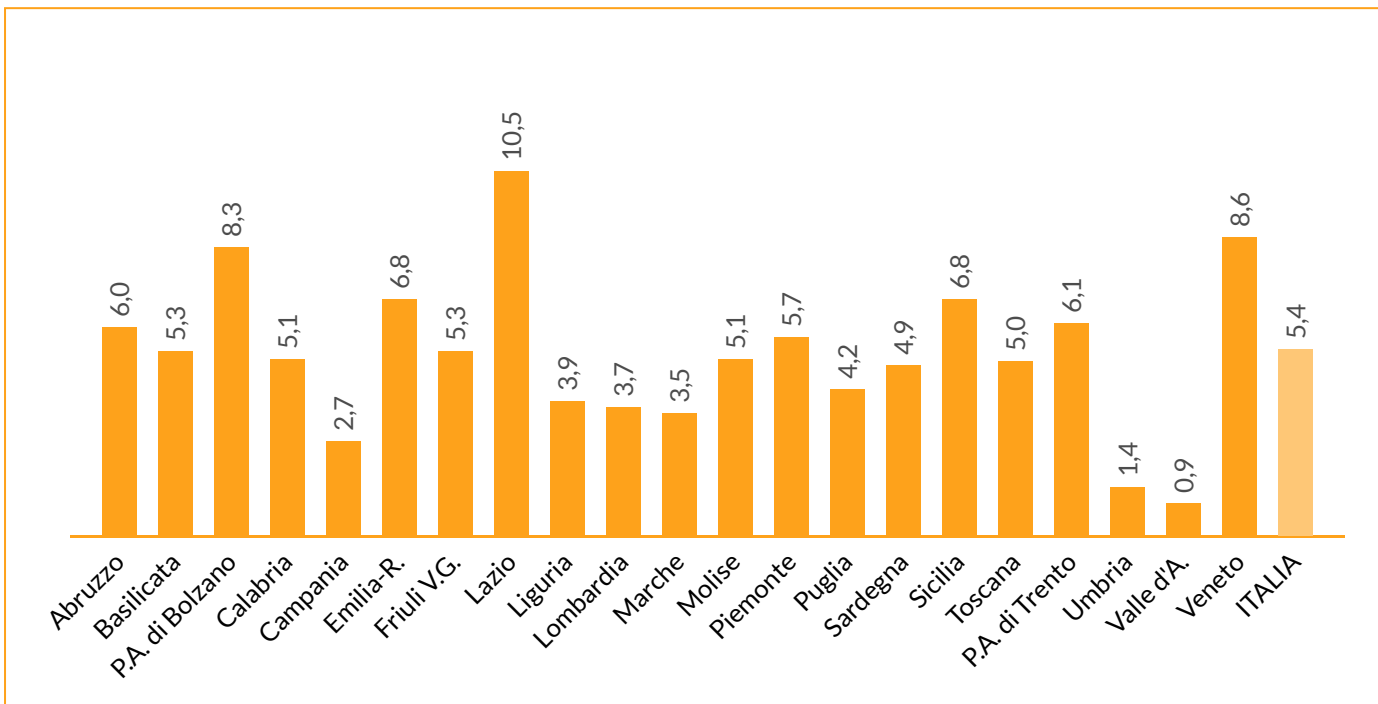


## 5.4 La nuova misura del premio di insediamento in Italia

A fine 2025, le risorse complessivamente investite dalle Regioni italiane a sostegno dell'insediamento dei giovani in agricoltura ammontano a quasi 696 milioni di euro, pari al 5,4% delle risorse totali dei Complementi di Sviluppo Rurale (CSR).

**Premio insediamento**  
Totale budget Italia  
**696 mln €**

### Peso delle risorse dei CSR destinate al premio di insediamento (valori in %)



Note: le risorse programmate della P.A. Bolzano comprendono le risorse regionali aggiuntive pop-up

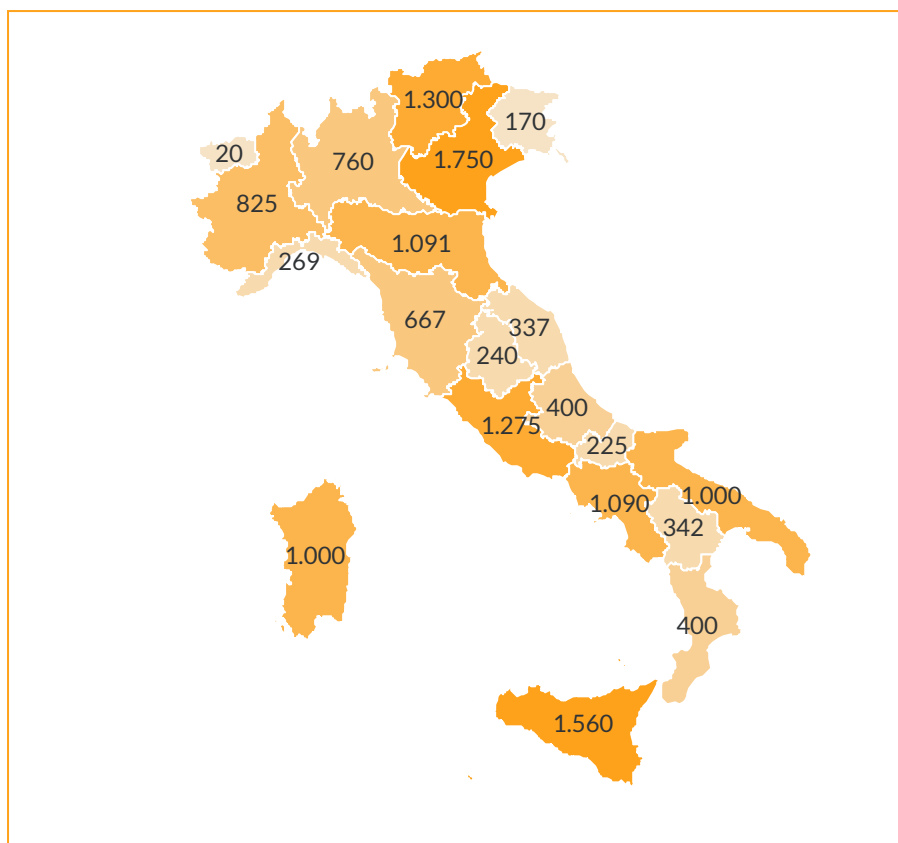
Fonte: nostre elaborazioni su dati CSR (novembre 2025)

Dall'analisi delle allocazioni finanziarie emergono diversi approcci strategici regionali al ricambio generazionale:

- ▶ **Priorità alta (8-10% del budget):** Bolzano, Lazio e Veneto mostrano il maggiore interesse verso il ricambio generazionale.
- ▶ **Priorità moderata (5-7% del budget):** in questa fascia si collocano diverse Regioni, tra cui Emilia-Romagna, Piemonte, Sicilia, Toscana e la P.A. di Trento.
- ▶ **Priorità contenuta (1-4% del budget):** Lombardia, Campania, Puglia e Sardegna destinano quote inferiori rispetto alla media.

Approcci regionali  
molto  
differenziati

## Numero di giovani insediamenti previsti nei CSR (valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati CSR (novembre 2025)

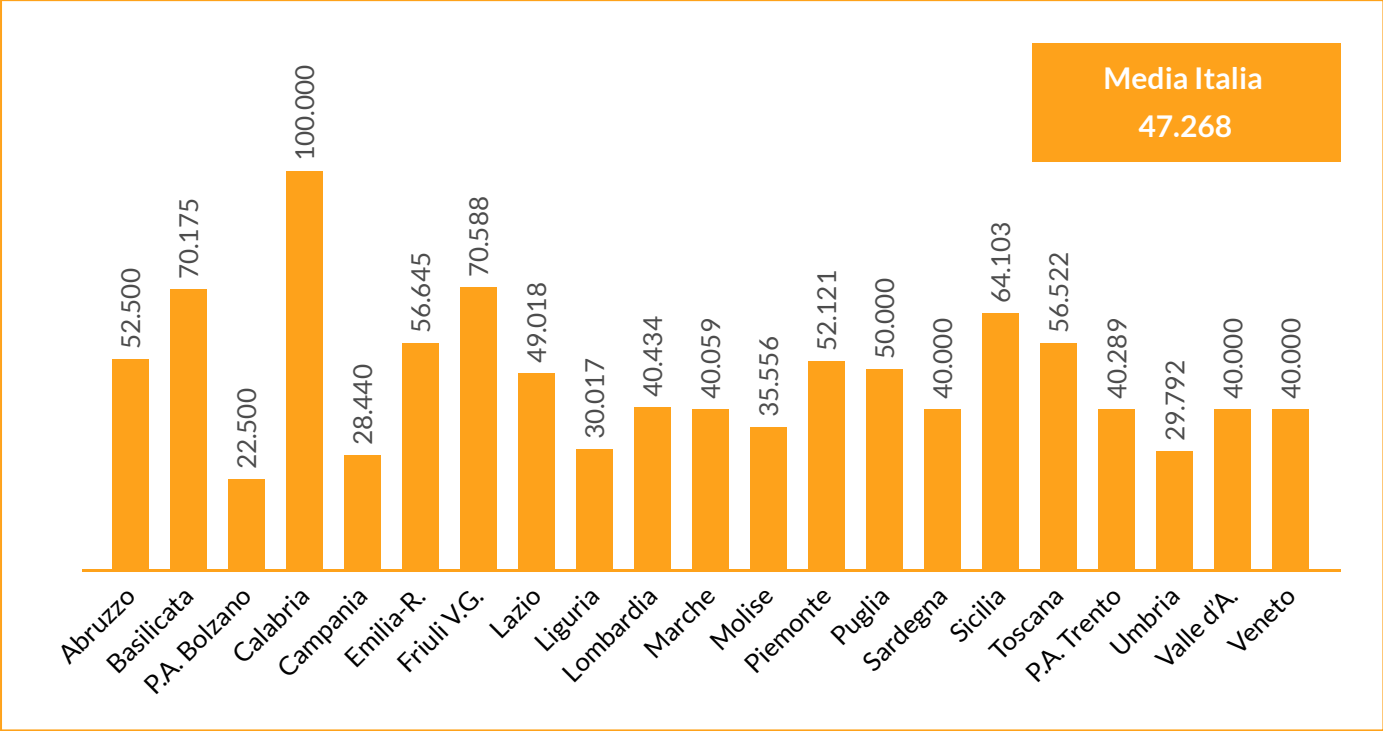
### Obiettivi e importi unitari



L'Italia punta complessivamente all'ingresso di circa 15.000 giovani imprenditori. Veneto e Sicilia si confermano le regioni più ambiziose, prevedendo oltre 1.500 nuovi insediamenti ciascuna, mentre numeri più contenuti si rilevano in Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Molise, complici le dimensioni geografiche e la prevalenza di aree montane.

Per quanto riguarda il sostegno economico, il premio medio in Italia si attesta intorno ai 47.000 euro. Tuttavia, la variabilità territoriale è ampia: si va dai 100.000 euro previsti dalla Calabria ai 22.000 euro della P.A. di Bolzano. Tali differenze dipendono dalle specificità geografiche (es. zone svantaggiate) e dalla tipologia di investimenti aziendali pianificati.

**Differenze regionali nel premio medio (valori assoluti)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati CSR (novembre 2025)

## Riferimenti bibliografici

- ISMEA (2024). *Giovani e Agricoltura. Rapporto 2024*. Roma: Rete Rurale Nazionale. <https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12875>
- Licciardo, F., Giampaolo, A., & Zanetti, B. (2026). *Giovani e anziani, la convivenza che premia*. *Terra è Vita*, n. 5/2026, pp. 4-6.
- Licciardo, F., & Zanetti, B. (2025). *La nuova strategia europea per il futuro dell'agricoltura*. *Terra è Vita*, n. 20/2025, pp. 8-9. <https://terraevita.edagricole.it/agricoltura-giovane/giovani-nuova-strategia-europea-futuro-agricoltura/>
- Licciardo, F., Henke, R., & Zanetti, B. (2025). *EU financial support for young farmers in Italy*. *Atti del Primo Convegno congiunto SIDEA-SIEA-CESET, Benevento, 2-4 luglio 2025*.
- Licciardo, F., Piras, F., & Zanetti, B. (2024). *Tutti i nodi da sciogliere nel primo insediamento*. *Terra è Vita*, n. 8/2024, pp. 4-8.
- Manzi, C., Gismondi, R., Truglia, F. G., & Giordano, P. (2022). *Come cambia l'agricoltura italiana, una lettura temporale e territoriale*. *XLIII Conferenza dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali (AISRe), Milano, 5-7 settembre*.
- *Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture (2024)*. *Una prospettiva condivisa per l'agricoltura e l'alimentazione in Europa. Plasmare insieme un settore agricolo e alimentare attraente, innovativo e resiliente*. Commissione Europea. [https://agriculture.ec.europa.eu/system/files/2024-09/strategic-dialogue-report-2024\\_en.pdf](https://agriculture.ec.europa.eu/system/files/2024-09/strategic-dialogue-report-2024_en.pdf)
- EC (2025), *Young farmers in EU agriculture, Analytical Brief N°10, October 2025*. European Commission, DG Agriculture and Rural Development, Brussels. [https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/performance-agricultural-policy/analytical-briefs\\_en](https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/performance-agricultural-policy/analytical-briefs_en)

## Rete Nazionale della PAC

Ministero dell'agricoltura, della sovranità  
alimentare e delle foreste  
Direzione Generale Sviluppo Rurale  
Via XX Settembre, 20 Roma

reterurale@politicheagricole.it



Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)  
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027  
Progetto CR 07.01 Supporto alla RetePAC per la diffusione e il trasferimento delle conoscenze.